

INDICE

Presentazione

1. Il sistema imprenditoriale

1.1 La demografia delle imprese

1.2 Le procedure concorsuali

2. La situazione finanziaria delle imprese

2.1 I principali indicatori economico-finanziari

2.2 Il sistema bancario

3. Il mercato del lavoro

3.1 La struttura occupazionale

3.2 La formazione

4. La produzione di ricchezza nel territorio

4.1 Il prodotto interno lordo

4.2 Il valore aggiunto

4.3 I consumi di energia

5. La ricchezza delle famiglie

5.1 Il reddito disponibile

5.2 Il tenore di vita

5.3 Il patrimonio

6. Il grado di attrattività del territorio

6.1 La localizzazione e delocalizzazione delle imprese

6.2 La dotazione infrastrutturale

6.3 Il turismo

7. L'interscambio con l'estero

8. L'innovazione

8.1 La bilancia dei pagamenti della tecnologia

8.2 I brevetti

9. Il mercato delle costruzioni

10. Scenari previsionali al 2013

Considerazioni di sintesi

1. Il sistema imprenditoriale

1.1 La demografia delle imprese

Lungo tutto l'arco del decennio 1999-2008 il saldo fra iscrizioni e cancellazioni delle imprese non agricole nella Provincia di Agrigento è sempre stato positivo. Nel 2009 per la prima volta si è verificato un saldo non solo negativo ma pure consistente (v. Tab. 1.1), effetto della crisi economica. L'andamento demografico è ancora più allarmante se si considerano anche le agricole.

Tab. 1.1
Imprese extra-agricole: iscrizioni, cancellazioni e saldo

Anno	Iscrizioni	Cancellazioni	Saldo	Tasso di sviluppo (%)
1999	2061	1289	772	2,9
2000	1991	1417	574	2,1
2001	2058	1449	609	2,2
2002	2105	1541	564	2
2003	1906	1434	472	1,6
2004	2180	1654	526	1,8
2005	2031	1628	403	1,3
2006	2041	1725	316	1
2007	2092	1709	383	1,3
2008	2103	2065	38	0,1
2009	1939	2053	-114	-0,4

Negli anni passati già avevamo assistito a saldi negativi (v. Tabb. 1.2-1.4 relative al periodo 2007-2009), ma il 2009 si caratterizza per un peggioramento di tale saldo negativo.

Tab. 1.2
Imprese registrate, iscrizioni e cancellazioni. Tutti i settori, 2007

PROVINCE	Registrate	Iscrizioni	Cancellazioni	Saldo
AGRIGENTO	46202	2375	2967	-592
CALTANISSETTA	27380	1621	1736	-115
CATANIA	104842	6780	6689	91
ENNA	16164	1648	1113	535
MESSINA	66561	3497	3173	324
PALERMO	97777	6302	5243	1059
RAGUSA	33995	2091	2125	-34
SIRACUSA	36392	2250	2059	45
TRAPANI	52021	3905	3389	-484
TOTALE	481334	29469	28494	975

Fonte: Unioncamere, Movimprese

Tab. 1.3
Imprese registrate, iscrizioni e cancellazioni. Tutti i settori, 2008

PROVINCE	Registrate	Iscrizioni	Cancellazioni	Saldo
AGRIGENTO	45454	2404	3160	-756
CALTANISSETTA	26597	1521	2313	-792
CATANIA	102964	6454	8340	-1886
ENNA	16086	860	942	-82
MESSINA	65861	3414	4131	-717
PALERMO	97864	1423	1309	114
RAGUSA	33974	2193	2221	-28
SIRACUSA	36447	2280	2228	52
TRAPANI	50512	2618	4133	-1515
TOTALE	475759	23167	28777	-5610

Fonte: Unioncamere, Movimprese

Tab. 1.4
Imprese registrate, iscrizioni e cancellazioni. Tutti i settori, 2009

PROVINCE	Registrate	Iscrizioni	Cancellazioni	Saldo
AGRIGENTO	44356	2215	3321	-1106
CALTANISSETTA	26509	1531	1628	-97
CATANIA	103515	6245	5721	524
ENNA	15949	846	988	-142
MESSINA	61666	3145	7365	-4220
PALERMO	98684	5443	4686	757
RAGUSA	34265	1954	1667	287
SIRACUSA	36243	2225	2439	-214
TRAPANI	49673	2531	3383	-852
TOTALE	470860	26135	31198	-5063

Fonte: Unioncamere, Movimprese

La Tab. 1.5 riporta i valori del decennio. Le perdite sono dovute alla fragilità delle ditte individuali. Negli ultimi tre anni il saldo negativo è cresciuto, passando da quasi 600 unità nel 2007 a più di 1100 nel 2009.

Tab. 1.5

Nati-mortalità delle imprese e tassi di crescita per forma giuridica nella provincia di Agrigento

Anno	Saldo iscrizioni–cancellazioni					Tassi di crescita (%)				
	Saldo totale	società di capitali	società di persone	ditte indiv.li	altre forme	Totale	società di capitali	società di persone	ditte indiv.li	altre forme
2000	-179	154	227	-793	233	-0,4	7,2	5,6	-2,2	8,4
2001	188	246	79	-239	102	0,4	10,6	1,8	-0,7	3,6
2002	259	242	164	-213	66	0,6	9,4	3,7	-0,6	2,3
2003	305	223	170	-110	22	0,7	7,9	3,7	-0,3	0,7
2004	347	180	41	99	27	0,7	5,9	0,9	0,3	0,9
2005	- 59	224	118	-372	-29	- 0,1	6,9	2,5	-1,0	-1,0
2006	27	222	51	-285	39	0,1	6,3	1	-0,8	1,3
2007	-592	228	85	-959	54	-1,3	5,7	1,7	-2,8	-1,7
2008	-756	287	-129	-886	-28	-1,7	6,7	-2,7	-2,7	-0,9
2009	-1106	262	38	-1417	11	-2,5	5,7	0,8	-4,4	0,4

Fonte: Unioncamere, Movimprese, 2009

Tab. 1.6

Riepilogo delle imprese registrate per divisioni di attività economica (ATECO 2002) nel periodo 2008-2009. Iscrizioni, cessazioni e saldi annuali

PROVINCIA DI AGRIGENTO	2008				2009				% 2009			
SEZIONI E DIVISIONI DI ATTIVITA'	REGIS.	ISCR.	CESS.	SALDO	REGIS.	ISCR.	CESS.	SALDO	reg.te	cess.	iscr.	Var. % 2009/08
A Agricoltura, caccia e silvicoltura	15,089	301	1,095	-794	14,127	276	1,268	-992	31.85	12.46	38.18	-6.38
B Pesca,piscicoltura e servizi connessi	351	20	42	-22	342	14	24	-10	0.77	0.63	0.72	-2.56
C Estrazione di minerali	37	0	1	-1	36	0	1	-1	0.08	0	0.03	-2.7
D Attività manifatturiere	2,994	114	177	-63	2,982	101	153	-52	6.72	4.56	4.61	-0.4
E Prod. E distr. Energ. Elett., gas, e acqua	19	1	0	1	25	4	1	3	0.06	0.18	0.03	31.58
F Costruzioni	4,612	279	300	-21	4,532	223	358	-135	10.22	10.07	10.78	-1.73
G Comm. Ingr. e dett. - rip. Beni pers. e per la casa	11,916	652	869	-217	11,782	632	918	-286	26.56	28.53	27.64	-1.12
H Alberghi e ristoranti	1,581	85	122	-37	1,607	103	113	-10	3.62	4.65	3.4	1.64
I trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	922	18	47	-29	894	17	60	-43	2.02	0.77	1.81	-3.04
J Intermed. Monetaria e finanziaria	509	46	45	1	522	46	49	-3	1.18	2.08	1.48	2.55
K Attiv. Immob., noleggio, informat., ricerca	1,556	122	112	10	1,615	107	113	-6	3.64	4.83	3.4	3.79
L Pubbl. Amm. E difesa; assic. Sociale obbligatoria	1	0	0	0	1	0	0	0	0	0	0	0
M Istruzione	194	29	10	19	219	26	4	22	0.49	1.17	0.12	12.89
N Sanità e altri servizi sociali	279	4	7	-3	298	3	2	1	0.67	0.14	0.06	6.81
O Sanità e Altri servizi sociali	1,225	73	62	11	1,246	58	54	4	2.81	2.62	1.63	1.71
X Imprese non classificate	4,169	660	271	389	4,128	605	203	402	9.31	27.31	6.11	-0.98
TOTALE	45,454	2,404	3,160	-756	44,356	2,215	3,321	-1,106	100	100	100	-2.42

Fonte: Unioncamere, Movimprese, 2009

Per quanto riguarda le imprese artigiane (v. Tab. 1.7), il 2009 mostra un saldo negativo di 73 unità, un peggioramento rispetto al 2008. Il valore assoluto è paragonabile a quello registrato sia nel 2002 sia nel 2006. Nel decennio trascorso il 2003 ha presentato il peggior saldo negativo. Come si vede

nel decennio il saldo è risultato complessivamente negativo, con una perdita netta di 302 unità, il 4,2% del dato iniziale di periodo.

Tab. 1.7
Imprese artigiane registrate nel periodo 2000-2009.
Iscrizioni, cessazioni e saldi annuali

<u>Anno</u>	<u>Movimento</u>	<u>Numero</u>
2000	REGIS.	7,230
	ISCR.	550
	CESS.	461
	SALDO	89
2001	REGIS.	7,293
	ISCR.	465
	CESS.	402
	SALDO	63
2002	REGIS.	7,193
	ISCR.	476
	CESS.	576
	SALDO	-100
2003	REGIS.	6,958
	ISCR.	435
	CESS.	670
	SALDO	-235
2004	REGIS.	6,977
	ISCR.	516
	CESS.	497
	SALDO	19
2005	REGIS.	6,979
	ISCR.	437
	CESS.	435
	SALDO	2
2006	REGIS.	6,879
	ISCR.	399
	CESS.	499
	SALDO	-100
2007	REGIS.	6,915
	ISCR.	473
	CESS.	437
	SALDO	36
2008	REGIS.	6,912
	ISCR.	467
	CESS.	470
	SALDO	-3
2009	REGIS.	6,839
	ISCR.	387
	CESS.	460
	SALDO	-73

Fonte: Unioncamere, Movimprese, 2009

Nel 2009 gli imprenditori stranieri in provincia di Agrigento sono stati 3646, di cui 1803 comunitari e 1843 extra-comunitari (v. Tab. 1.8). Di questi ultimi 179 hanno età inferiore a 30 anni, 1278 fra 30 e 49, 386 con età almeno pari a 50 anni. Sono preponderanti le ditte individuali, infatti risultano 1373 imprenditori, 72 soci, 311 amministratori e 87 per altre cariche.

Tab. 1.8
 Persone straniere con cariche in impresa per paese di nascita, 2009

Paesi di provenienza	Numero
Paesi comunitari	1,803
Albania	4
Altri Paesi d'Europa	433
Africa Centrale, Orientale e Meridionale	22
Africa Occidentale	231
Africa Settentrionale	574
Vicino e Medio Oriente	9
CINA	164
Altri Paesi Estremo Oriente	47
America Centrale e del Sud	137
America Settentrionale	113
Australia e Oceania	12
CANADA	91
Extracomunitari con nazionalità non nota	6
Totale extracomunitari	1,843
Totale stranieri	3,646

Retecamere fornisce elaborazioni annuali sulla base dei dati dell'Osservatorio sull'imprenditoria femminile (UnionCamere-InfoCamere, 2009). I dati sull'imprenditorialità femminile al 31 dicembre 2009 di Agrigento mostrano un saldo netto negativo fra imprese iscritte (242) e cessate (499), al netto delle società di capitale. Le registrate al 31 dicembre 2009 erano 10823.

Per quanto riguarda le cariche ricoperte, la presenza femminile consta di 16058 unità, di cui: 8879 titolari, 102 socie di capitale, 2298 socie, 3630 amministratrici, 1149 altre cariche.

L'Osservatorio Unioncamere sulla Demografia delle Imprese ha l'obiettivo di rilevare annualmente i flussi di nuove imprese, le caratteristiche di queste ultime e dei neo-imprenditori. I dati proposti dall'Osservatorio scaturiscono dall'esigenza di ottenere, dai dati di iscrizione al Registro Imprese resi disponibili da Movimprese, l'anagrafe delle "vere nuove imprese". Una quota consistente delle nuove iscrizioni è infatti causata da eventi di tipo amministrativo e non è associabile alla nascita di nuove imprese ma a trasformazioni di imprese preesistenti.

L'Osservatorio utilizza una metodologia basata sulla ricerca di legami tra le nuove iscrizioni e le imprese preesistenti già iscritte al Registro Imprese. Questi elementi consentono di classificare le nuove iscrizioni al Registro Imprese in base alla tipologia di evento che le ha determinate (nuova iscrizione determinata da una "vera" nuova impresa, nuova iscrizione determinata da una trasformazione giuridica, nuova iscrizione determinata dallo "*spin-off*" da attività preesistenti).

Sul totale delle imprese iscritte nella Provincia, 2324, 1276 (il 54,9 %) possono essere considerate nuove imprese, mentre 1048 (il 45,1%) originano da trasformazioni, scorpori, separazione o filiazione d'impresa.

L'Osservatorio fornisce dati sull'imprenditoria. Per imprenditore di nuova impresa si intende il soggetto che la gestisce. L'imprenditore viene selezionato tra i soci che ricoprono una carica sociale in base ad un criterio di "significatività imprenditoriale". Il 20,6% ha un'età inferiore a 25 anni, il 38,9% ha un'età compresa nella fascia fra il 25 e i 35 anni. Il 29,1% ha un'età compresa nella fascia fra 35 e 49 anni. L'11,4% ha età superiore i 50 anni. Gli uomini risultano il 65,2%.

Il numero maggiore di nuove imprese (v. Tab. 1.9) si riscontra nel commercio all'ingrosso e dettaglio e nella riparazione di autoveicoli e motocicli, nelle costruzioni, nell'agricoltura, silvicoltura e pesca.

Tab. 1.9
Imprese iscritte nel 2008 suddivise in nuove imprese e trasformazioni, scorpori, ecc. per attività economica

Sezioni e divisioni di attività	Imprese iscritte,			Trasformazioni, scorpori, separazione o filiazione d'impresa	
	2008 (1)	V	A	Valore Assoluto	%
Agricoltura, silvicoltura e pesca	319	182	57.1	137	42.9
Estrazione di minerali da cave e miniere	2	2	100.	0	0.0
Attività manifatturiere	106	68	64.2	38	35.8
Fornit. energia elett., gas, vapore e aria condiz.	4	1	25.0	3	75.0
Fornit. acqua; reti fognarie, attiv. gest. rifiuti e risanam.	2	0	0.0	2	100.0
Costruzioni	334	172	51.5	162	48.5
Comm. ingr. e dett.; riparaz. autoveicoli e motocicli	718	430	59.9	288	40.1
Trasporto e magazzinaggio	23	10	43.5	13	56.5
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	146	75	51.4	71	48.6
Servizi di informazione e comunicazione	43	27	62.8	16	37.2
Attività finanziarie e assicurative	48	28	58.3	20	41.7
Attività immobiliari	20	10	50.0	10	50.0
Attività professionali, scientifiche e tecniche	42	24	57.1	18	42.9
Noleg., agenzie viaggio, servizi supporto alle imprese	48	26	54.2	22	45.8
Istruzione	33	9	27.3	24	72.7
Sanità e assistenza sociale	10	7	70.0	3	30.0
Attiv. artistiche, sportive, di intratt. e divertimento	26	11	42.3	15	57.7
Altre attività di servizi	57	44	77.2	13	22.8
Imprese non classificate	343	150	43.7	193	56.3
TOTALE	2,324	1,276	54.9	1,048	45.1

(1) Sono escluse dal computo le imprese che al 31.12.2008 risultano cessate, liquidate, fallite, sospese
Fonte: Unioncamere, "Osservatorio sulla demografia delle imprese", 2009

1.2 Le procedure concorsuali

Le condizioni delle imprese nella congiuntura possono essere lette anche attraverso l'andamento delle procedure concorsuali, indipendentemente dal profilo imprenditoriale. Le dinamiche concernenti l'ingresso nello stato di fallimento o la richiesta di accesso alla procedura di liquidazione forniscono indicazioni utili a valutare la congiuntura e lo stato di salute delle imprese. La distinzione fra i due fenomeni consta nel fatto che i fallimenti rappresentano una chiusura traumatica dell'attività dell'impresa, mentre le liquidazioni sono una componente fisiologica della stessa voluta dall'imprenditore.

La Tab. 1.10 riporta le imprese entrate in fallimento e quelle entrate in liquidazione. L'andamento dei fallimenti e delle liquidazioni va letto come una fotografia scattata anno per anno. Osservare i dati nell'arco di un decennio serve a perequare l'andamento delle osservazioni.

Come si osserva dalla lettura le percentuali dei fallimenti sono stabili nel decennio (anche se sono rilevabili leggere oscillazioni fra i vari anni), mentre le liquidazioni hanno avuto una impennata negli ultimi due anni; questo dato di volontarie liquidazioni negli ultimi due anni indica un crescente affaticamento nella conduzione delle stesse.

Tab. 1.10
Fallimenti e liquidazioni nel decennio 2000-2009

Anno	Totale imprese	Fallimenti	% sul totale imprese	Liquidazioni	% sul totale imprese
2000	45.661	49	0,11	266	0,58
2001	45.871	31	0,07	250	0,55
2002	46.137	27	0,06	285	0,62
2003	46.448	38	0,08	351	0,76
2004	46.809	40	0,09	296	0,63
2005	46.754	28	0,06	302	0,65
2006	46.786	37	0,08	168	0,36
2007	46.202	31	0,07	322	0,70
2008	45.454	26	0,06	428	0,94
2009	44.356	47	0,11	452	1,02

Fonte: Infocamere

Poco incoraggiante è la variazione percentuale dei fallimenti nell'ultimo anno (variazione percentuale fra il 2009 e il 2008), una percentuale tre volte maggiore rispetto al dato nazionale. Il dato regionale è stabile al valore dell'anno precedente (v. Tab. 1.11).

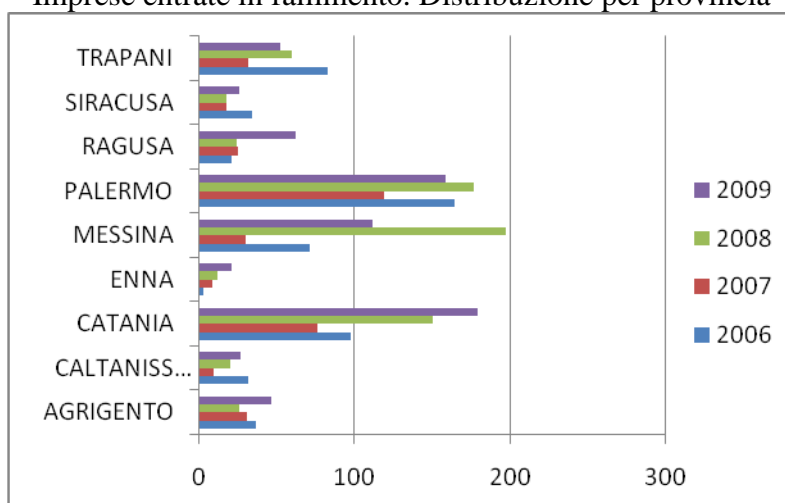
Tab. 1.11
Andamento del numero di imprese entrate in fallimento: confronto con la Sicilia e l'Italia

	2007	2008	2009	var% 2009/2008
Agrigento	31	26	47	80,8
Sicilia	550	684	685	0,15
Italia	7.170	9.062	11.477	26,7

Fonte: Infocamere

Nel confronto con le altre province, nel 2008 Agrigento non ha superato le 30 imprese entrate in fallimento, dato comunque superiore a quello di Caltanissetta (20), Ragusa (24) e Siracusa (18). Nel 2009 invece il dato di 47 la affianca a Trapani (52). Questi dati vanno letti, come accennato sopra, in relazione alle date di chiusura dei fallimenti (v. Fig. 1.1).

Fig. 1.1
Imprese entrate in fallimento. Distribuzione per provincia



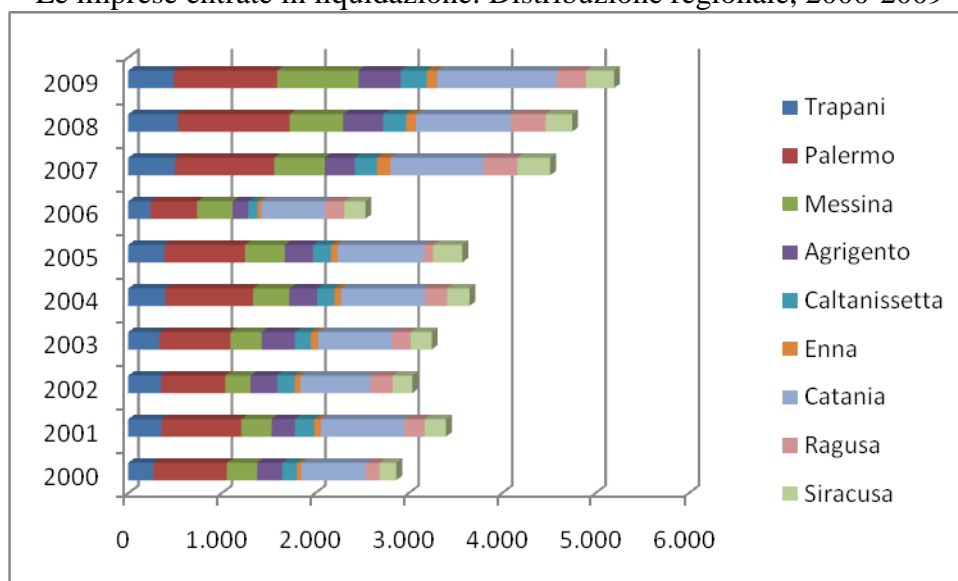
Per quanto riguarda le imprese entrate in liquidazione (Tab. 1.12), dal confronto regionale emerge che l'andamento agrigentino è stato paragonabile a quello di Trapani: le due province sono partite nel 2000 con valori identici e finiscono il decennio, fra alti e bassi, con valori allineati, al di sotto delle 500 imprese. Il dato di Agrigento per il 2009 è superiore del 70% a quello del 2000. Trapani mostra un aumento dell'84% fra valori analoghi, Palermo del 40%, Messina del 165%, Caltanissetta del 74%, Enna del 131%, Catania dell'86%, Ragusa del 114%, Siracusa del 68%. Come si nota, tutta la realtà siciliana mostra un sostanziale, allarmante peggioramento nell'arco del decennio (v. pure Fig. 1.2).

Tab. 1.12
Le imprese entrate in liquidazione. Distribuzione regionale, 2000-2009

Province	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009
Trapani	267	357	352	334	399	387	237	503	532	491
Palermo	788	854	687	759	939	863	500	1.061	1.196	1.105
Messina	327	324	270	338	388	427	382	542	573	869
Agrigento	266	250	285	351	296	302	168	322	428	452
Caltanissetta	160	206	189	176	186	191	99	236	248	279
Enna	48	72	61	77	73	72	41	144	104	111
Catania	690	893	753	791	893	924	683	996	1.017	1.282
Ragusa	146	219	234	199	243	100	204	362	372	312
Siracusa	179	228	212	225	237	312	226	352	282	301
Totale	2.871	3.403	3.043	3.250	3.654	3.578	2.540	4.518	4.752	5.202

Fig. 1.2

Le imprese entrate in liquidazione. Distribuzione regionale, 2000-2009



2. La situazione finanziaria delle imprese

La struttura finanziaria delle imprese rappresenta un fattore sostanziale dello sviluppo e il ruolo del sistema bancario è connotato storicamente alla crescita del nostro paese. Occorre quindi volgere uno sguardo molto attento agli indicatori economico-finanziari delle imprese e all'andamento del mercato del credito.

2.1 I principali indicatori economici-finanziari

Nella Tab. 2.1 sono riepilogati alcuni indicatori sintetici di grande rilevanza per le aziende.

La liquidità immediata (o Acid Test Ratio) è il rapporto tra le attività a breve (al netto delle rimanenze) e le passività a breve. Esso evidenzia se l'azienda è in grado di far fronte ai suoi debiti correnti con le liquidità immediate e con quelle prontamente realizzabili. In generale si ritiene che il valore entro la norma dovrebbe essere superiore all'unità, ma è ragionevole anche un valore inferiore all'unità purché non al di sotto di 0,7. I parametri possono variare in funzione della dimensione e del settore di attività.

L'ultimo dato provinciale disponibile è del 2007, inferiore a quello regionale (0,73) e nazionale (0,81). Si noti pure che nel periodo sotto osservazione i valori sono inferiori ai livelli di salvaguardia su accennati, ciò è sintomo di fragilità in momenti di accentuata crisi economica.

Tab. 2.1
Principali indicatori economici-finanziari a livello provinciale

Indicatori	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007
LIQUIDITA' IMMEDIATA	0,56	0,61	0,61	0,58	0,6	0,61	0,65	0,68	0,69
LIQUIDITA' CORRENTE	1,38	1,49	1,16	1,19	1,16	1,15	1,20	1,18	1,14
RAPPORTO INDEBITAMENTO	15,60%	17,00%	21,90%	20,10%	22,70%	28,90%	27,28%	28,97%	27,40%
MON / OF	1,39	1,53	1,66	1,45	1,78	1,88	2,01	1,91	1,82
ROE	3,30%	1,10%	1,10%	3,40%	2,30%	1,6	2,12%	1,98%	4,57%
ROA	1,80%	2,30%	2,70%	2,30%	2,60%	2,50%	2,70%	2,76%	3,17%
COSTO DEL LAVORO / V.A.	72%	70,8%	69,7%	70,5%	69,8%	70,6%	69,96%	70,1%	66%
ONERI FINANZIARI / V.A.	10,1%	10,3%	9,5%	10,3%	8,5%	7,9%	7,69%	8,1%	10%
PROFITTI LORDI / V.A.	17,9%	18,9%	20,8%	19,2%	21,7%	21,5%	22,36%	21,8%	24%

Fonte: Centro Studi Unioncamere nazionale - Osservatorio sui bilanci delle società di capitale, 2008

La liquidità corrente (o disponibilità) è il rapporto tra le attività a breve (incluse le rimanenze) e le passività a breve. Il rapporto segnala la capacità dell'azienda di far fronte alle passività correnti con i mezzi prontamente disponibili o con quelli liquidabili in un periodo abbastanza breve (crediti e magazzino). Il dato ritenuto corretto non deve essere di molto inferiore a 2, e preferibilmente non dovrebbe scendere al di sotto di 1,4-1,5. I parametri possono variare in funzione della dimensione e del settore di attività.

Anche questo dato indica una certa fragilità delle aziende che evidentemente fanno leva sul debito verso i fornitori per finanziare parte del loro capitale circolante investito nell'impresa. Il dato provinciale del 2007 è in linea con quello regionale (1.1) e nazionale (1.18).

Per rapporto di indebitamento qui si intende il patrimonio netto (PN) sul totale dei debiti (al netto dei fondi): $PN / (\text{Debiti a media/lunga scadenza} + \text{Debiti a breve} + \text{Ratei e risconti passivi})$. Tale rapporto misura quanta parte dell'indebitamento verso l'esterno è coperta dal capitale di rischio investito nell'azienda, e fornisce una misura della solidità finanziaria dell'azienda.

Il tendenziale aumento del rapporto nel periodo in considerazione è indice di un aumento della copertura del debito attraverso mezzi propri. Ciò indica maggiore solidità, ma può altresì segnalare

il far di necessità virtù, qualora questo aumento dipenda da una riduzione nella capacità dell'azienda di indebitarsi.

Il dato provinciale del 2007 è molto inferiore a quello regionale (32.25%) e nazionale (46.13%).

Il rapporto fra il margine operativo netto (MON) e gli oneri finanziari (OF), MON/OF, misura l'adeguatezza del risultato operativo a coprire gli interessi passivi; è un indicatore della capacità di servire il debito. L'andamento tendenzialmente crescente è da interpretare positivamente. Il dato provinciale del 2007 è in linea con quello regionale (1.7) e nazionale (1.93).

La redditività del sistema produttivo è misurata attraverso due tassi di rendimento: il ROE e il ROA. Il primo indica il tasso di rendimento del capitale di rischio: Risultato d'esercizio/(Patrimonio netto-Risultato d'esercizio). Il secondo indica il livello di rendimento del capitale investito: MON/Totale attivo tangibile (quest'ultimo è calcolato sottraendo le immobilizzazioni immateriali al totale attivo); esso indica la redditività della gestione operativa, prima della gestione finanziaria e straordinaria.

Il reddito netto per unità di capitale di rischio impiegato nell'attività (ROE) è variato molto nel periodo e si è assestato nel 2007 sul valore del 4.57%, un dato che risulta fuori dall'intervallo nei precedenti otto anni, ma ancora al di sotto del dato regionale (5.13%) e nazionale (6.44%).

Il ROA ha oscillato meno rispetto al ROE, tale andamento è giustificato dal fatto che quest'ultimo risente dell'andamento del costo del finanziamento mentre il ROA rappresenta la redditività industriale dell'azienda. Il dato provinciale del 2007 è in linea con quello regionale (3,04%) e nazionale (3,83%).

Di grande rilevanza è la scomposizione del valore aggiunto (V.A.). Il valore aggiunto è la differenza tra il valore della produzione e i costi sostenuti per l'acquisizione dei materiali e dei servizi dall'esterno e rappresenta la capacità dell'impresa di creare, grazie alle proprie risorse interne, nuova e maggiore ricchezza rispetto ai fattori produttivi acquistati da terzi e consumati.

Il Valore Aggiunto si trasforma in flussi di reddito verso tutti i fattori produttivi che hanno concorso alla sua formazione. Nella Tab. 2.1 sono indicate tre voci.

La remunerazione del capitale umano (Costo del lavoro/Valore aggiunto) evidenzia la capacità delle società di remunerare le persone che lavorano al proprio interno (si fa presente che, a partire dal 1998, anno di introduzione dell'IRAP, il costo del lavoro non comprende più gli oneri per il Servizio Sanitario Nazionale). Il dato provinciale del 2007 è superiore a quello regionale (65,52%) e al nazionale (58,91%).

La remunerazione del capitale di credito (Oneri finanziari/Valore aggiunto) misura l'incidenza della spesa relativa agli oneri finanziari. La remunerazione del capitale proprio (Profitti lordi/Valore aggiunto) valuta la rilevanza della parte residua di valore aggiunto che remunera il capitale conferito dai soci e le loro capacità imprenditoriali. Il dato provinciale del 2007 è in linea con quello regionale (9,96%) e inferiore a quello nazionale (12,05%).

Nel periodo sotto osservazione il contributo percentuale offerto dal lavoro (misurato secondo la sua remunerazione) ha avuto un andamento decrescente. L'incidenza del capitale di debito sul valore aggiunto è dapprima decresciuta, per poi ritornare ai livelli iniziali a fine periodo. È aumentata l'incidenza della remunerazione del capitale proprio sul totale del valore aggiunto. Il dato provinciale del 2007 è inferiore a quello regionale (25,19%) e nazionale (30,54%).

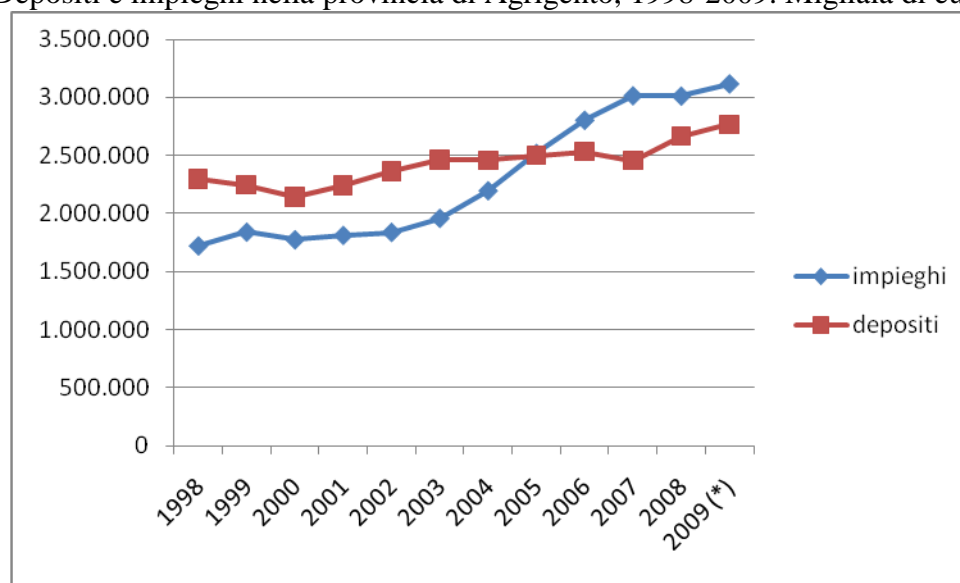
2.2 Il sistema bancario

Ruolo fondamentale nel sostegno dello sviluppo è fornito dal sistema bancario. L'andamento dei depositi nella provincia ha ripreso a crescere negli ultimi due anni (2007 e 2008), dopo un periodo di sostanziale stasi che è durato dal 2002 al 2007. Incoraggiante è l'andamento degli impieghi che ha mantenuto tassi di crescita superiori a quelli dei depositi. Ciò ha indotto un cambiamento sostanziale nella struttura del rapporto fra impieghi e depositi in provincia (v. Fig. 2.1): il 2005 segna il passaggio da un saldo positivo fra depositi e impieghi ad un saldo negativo, per la prima volta nel periodo in osservazione; il saldo si è mantenuto negativo nel periodo 2006-2009. Questo andamento è in linea con quello della Sicilia.

Il tasso di crescita dei depositi in Agrigento è stato dell'8,5% fra il 2008 e il 2007 e del 3,9% fra il dato provvisorio (al 30 settembre) del 2009 e il definitivo del 2008; il tasso corrispondente per la Sicilia è stato del 4% circa nei due anni.

Il tasso di crescita degli impieghi in Agrigento è stato del 7,5% fra il 2007 e il 2006 (per la Sicilia il tasso è stato dell'8,4%), sostanzialmente zero fra il 2008 e il 2007 (del 2% per la Sicilia), del 3,5% fra il 2009 (dato a settembre) e 2008 (in linea con quello regionale).

Fig. 2.1
Depositi e impieghi nella provincia di Agrigento, 1998-2009. Migliaia di euro



(*) Al 30 settembre.

Fonte: Banca d'Italia

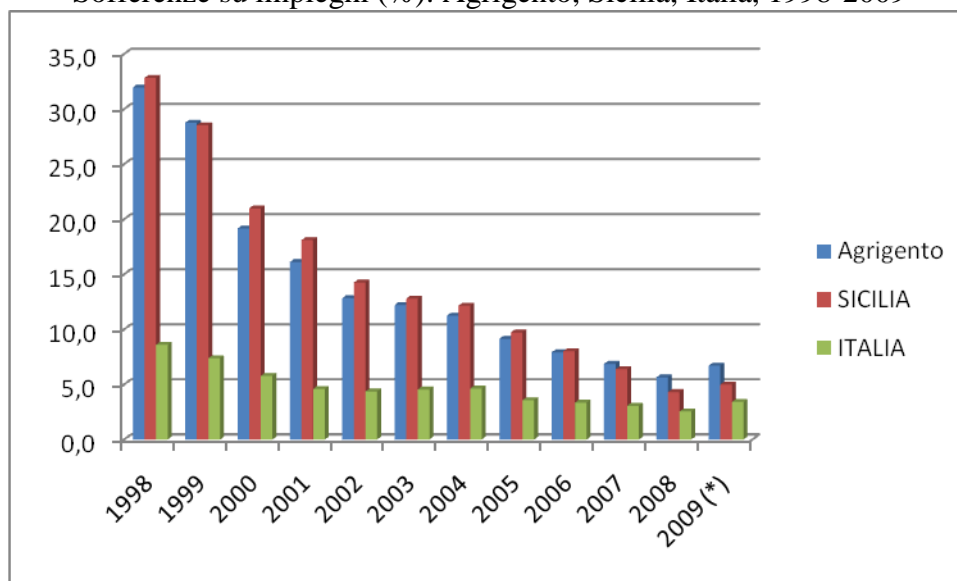
Il rapporto fra le sofferenze e gli impieghi è tornato a salire nell'ultimo anno, dopo una incoraggiante flessione nel 2008 (rispetto all'anno precedente). Questo andamento a V segue quello regionale, ma la percentuale risulta ancora lontana dal dato siciliano di riferimento (è superiore del 34%). La percentuale è perfino doppia rispetto al dato italiano. Si vedano la Tab. 2.2 e la Fig. 2.3.

Tab. 2.2
Sofferenze su impieghi (%), 2006-2009

Province e regioni	2006	2007	2008	2009 (*)
Trapani	8,1	7,4	5,6	6,6
Palermo	8,1	6,3	3,3	3,8
Messina	9,8	6,6	4,4	4,9
Agrigento	7,9	6,9	5,6	6,7
Caltanissetta	8,3	8,0	6,4	7,2
Enna	9,0	8,0	6,0	7,0
Catania	7,2	5,6	3,9	4,7
Ragusa	8,2	6,8	5,6	6,2
Siracusa	6,9	5,8	3,9	4,4
SICILIA	8,0	6,4	4,3	5,0
NORD-OVEST	2,1	1,9	1,8	2,6
NORD-EST	2,5	2,4	2,3	3,2
CENTRO	4,4	3,9	2,8	3,8
SUD E ISOLE	6,9	6,2	5,1	5,9
ITALIA	3,3	3,1	2,5	3,4

(*) Al 30 settembre. Fonte: Banca d'Italia

Fig. 2.3
Sofferenze su impieghi (%): Agrigento, Sicilia, Italia, 1998-2009



(*) Al 30 settembre.
Fonte: Banca d'Italia

Sostanzialmente stabile il dato sui finanziamenti oltre il breve termine (oltre un anno) per provincia di destinazione dell'investimento (v. Tab. 2.3); il dato in valore assoluto (in milioni di euro) è di 2500774, in pratica immutato rispetto al 2008. In Sicilia il dato corrispondente è invece aumentato del 4,6% fra il 2008 e il 2009.

Tab. 2.3
 Finanziamenti oltre il breve termine (oltre un anno)
 per provincia di destinazione dell'investimento. (Milioni di euro)

Province e regioni	2008	2009
Trapani	3,111,609	3,212,166
Palermo	10,126,013	10,605,704
Messina	4,478,852	4,745,534
Agrigento	2,499,440	2,500,774
Caltanissetta	1,448,703	1,551,776
Enna	755,838	847,427
Catania	8,339,787	8,733,796
Ragusa	2,752,001	2,928,351
Siracusa	3,578,497	3,688,812
SICILIA	37,090,735	38,814,334
NORD-OVEST	385,917,232	396,754,121
NORD-EST	232,850,629	241,057,597
CENTRO	234,621,362	243,523,157
SUD E ISOLE	158,893,677	169,995,819
NON CLASSIFICABILE	32,900,175	11,724,096
ITALIA	1,045,183,075	1,063,054,790

Fonte: Banca d'Italia

Il numero di sportelli bancari sul territorio nel 2008 è aumentato da 169 a 172, un incremento in linea con il dato della Sicilia, ma pari alla metà del tasso di crescita nazionale.

3. Il mercato del lavoro

3.1 La struttura occupazionale

La ripartizione delle unità locali nel 2007 secondo le classi di addetti (mostriamo la classificazione ATECO 2007, che comunque non si differenzia molto da quella del 2002 nelle risultanze numeriche) mostra che la realtà agrigentina è basata sulle imprese molto piccole, un dato che non si discosta molto da quello regionale e nazionale. Le imprese con meno di 10 addetti rappresentano il 97% del totale provinciale, il 96% delle siciliane e il 95% della realtà nazionale (v. tab. 3.1).

Tab. 3.1

Numero di unità locali per provincia e classe di addetti secondo la classificazione delle attività economiche ATECO 2007. Anno 2007 (valori assoluti).

Province e regioni	1-9 addetti	10-19 addetti	20-49 addetti	50 addetti e più	Totale
Trapani	26,368	727	219	40	27,354
Palermo	63,324	1,769	651	288	66,032
Messina	41,006	1,077	372	122	42,577
Agrigento	24,416	517	161	46	25,140
Caltanissetta	14,301	388	134	47	14,870
Enna	9,173	221	71	22	9,487
Catania	65,371	1,773	689	241	68,074
Ragusa	19,819	615	203	46	20,683
Siracusa	20,937	592	282	121	21,932
SICILIA	284,715	7,679	2,782	973	296,149
NORD-OVEST	1,349,112	51,374	22,719	11,836	1,435,041
NORD-EST	987,750	42,140	18,955	8,346	1,057,191
CENTRO	985,270	34,366	13,333	5,919	1,038,888
SUD E ISOLE	1,298,416	36,163	13,391	5,223	1,353,193
ITALIA	4,620,548	164,043	68,398	31,324	4,884,313

Fonte: Istat, Registro Statistico delle Unità Locali 2007

Nel 2009 il mercato del lavoro si è dimostrato stagnante in provincia di Agrigento. Permane la situazione sostanzialmente allarmante. Il 17,6% della forza lavoro è in cerca di occupazione, contro il 13,9% a livello regionale. Quest'ultimo valore già di per sé è quasi doppio rispetto al dato nazionale (7,8%). Si ricordi peraltro che la catalogazione come Forze lavoro indica persone che cercano lavoro attivamente. Inoltre, il dato è tornato a crescere nel 2009, dopo due anni nei quali era rimasto costante. Si vedano le Tabb. 3.2-3.4.

Tab. 3.2
Forze di lavoro divise fra occupati per settore e persone in cerca di occupazione, 2009.
Dati in migliaia

Province e regioni	Forze di lavoro			Occupati per settore			
	Totale	– di cui: Occupati	– di cui: Persone in cerca di occupazione	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Servizi
Trapani	139.6	124.2	15.4	10.9	9.4	11.8	92.1
Palermo	435.9	357.7	78.2	14.8	27.1	27.8	288.0
Messina	230.9	198.3	32.6	10.5	17.7	23.7	146.3
Agrigento	154.0	126.9	27.1	11.9	8.0	10.6	96.4
Caltanissetta	81.2	68.8	12.5	4.4	6.9	8.0	49.5
Enna	60.2	51.1	9.1	3.7	6.2	5.0	36.2
Catania	348.5	309.1	39.5	19.9	32.4	26.6	230.1
Ragusa	115.5	105.2	10.3	24.2	9.3	10.2	61.4
Siracusa	134.9	123.4	11.4	5.6	12.7	10.9	94.2
SICILIA	1,700.5	1,464.5	236.1	106.0	129.6	134.7	1,094.2
NORD-OVEST	7,284.5	6,862.7	421.8	161.3	1,733.5	545.9	4,422.0
NORD-EST	5,289.4	5,042.2	247.3	175.1	1,372.4	392.2	3,102.5
CENTRO	5,209.2	4,832.3	376.9		858.9	128.9	3,442.0
SUD E ISOLE	7,186.7	6,287.8	899.0	409.2	806.2	603.2	4,469.2
ITALIA	24,969.9	23,025.0	1,944.9	874.5	4,771.0	1,943.8	15,435.7

Fonte: ISTAT

Tab. 3.3
Persone in cerca di occupazione. Anni 2004-2009

Province e regioni	2004	2005	2006	2007	2008	2009
Trapani	23.5	23.3	15.6	15.9	16.0	15.4
Palermo	89.8	85.2	81.4	67.2	74.2	78.2
Messina	38.0	31.6	25.5	24.2	31.5	32.6
Agrigento	30.8	26.7	19.4	25.6	25.6	27.1
Caltanissetta	18.3	17.9	14.6	13.4	12.5	12.5
Enna	12.7	11.2	9.8	9.6	9.3	9.1
Catania	53.5	57.1	44.4	40.8	42.5	39.5
Ragusa	9.9	13.0	8.2	10.1	9.9	10.3
Siracusa	23.3	18.9	15.6	14.8	15.3	11.4
SICILIA	299.8	284.8	234.6	221.5	236.8	236.1
NORD-OVEST	313.4	307.7	275.6	269.7	307.4	421.8
NORD-EST	194.8	201.5	187.4	162.0	181.0	247.3
CENTRO	316.8	311.8	301.3	266.6	317.0	376.9
SUD E ISOLE	1,135.4	1,067.4	909.0	807.7	886.5	899.0
ITALIA	1,960.4	1,888.6	1,673.4	1,506.0	1,691.9	1,944.9

Fonte: ISTAT

Tab. 3.4
Tassi caratteristici del mercato del lavoro, 2007-2009

Province e regioni	2007			2008			2009		
	Tasso occupaz anni 15-64	Tasso disoccup	Tasso attività anni 15-64	Tasso occupaz anni 15-64	Tasso disoccup	Tasso attività anni 15-64	Tasso occupaz anni 15-64	Tasso disoccup	Tasso attività anni 15-64
Trapani	45.5	11.0	51.2	46.5	10.7	52.1	43.2	11.0	48.6
Palermo	43.9	15.5	52.1	43.1	17.1	52.1	42.8	17.9	52.2
Messina	48.2	10.4	53.8	45.9	13.6	53.1	45.2	14.1	52.8
Agrigento	42.8	16.7	51.5	42.4	16.8	51.1	42.8	17.6	52.0
Caltanissetta	40.5	15.7	48.1	40.8	14.5	47.9	38.5	15.3	45.6
Enna	43.8	16.3	52.4	43.6	16.0	52.0	44.8	15.2	52.9
Catania	42.8	11.6	48.5	43.0	12.0	48.8	42.3	11.3	47.7
Ragusa	54.1	8.3	59.1	52.0	8.4	56.8	50.1	8.9	55.1
Siracusa	42.3	11.5	47.8	42.7	11.6	48.4	45.2	8.5	49.5
SICILIA	44.6	13.0	51.3	44.1	13.8	51.2	43.5	13.9	50.6
NORD-OVEST	66.0	3.8	68.6	66.2	4.2	69.2	65.1	5.8	69.1
NORD-EST	67.6	3.1	69.8	67.9	3.4	70.3	66.4	4.7	69.6
CENTRO	62.3	5.3	65.8	62.8	6.1	66.9	62.0	7.2	66.9
SUD E ISOLE	46.5	11.0		46.1	12.0	52.4	44.7	52.4	51.1
ITALIA	58.7	6.1	62.5	58.7	6.7	63.0	57.6	7.8	62.4

Fonte: Istat

La percentuale degli occupati stranieri è in linea con le altre province minori della Sicilia (v. Tab. 3.5).

Tab. 3.5
Numero di occupati desunti dall'indagine sulle forze di lavoro classificati per cittadinanza e provincia. Media dei primi tre trimestri del 2009

Province e regioni	Occupati italiani	Occupati stranieri	Occupati totali	% Occupati italiani	% Occupati stranieri
Trapani	119.9	3.1	123.0	97.5	2.5
Palermo	339.1	21.2	360.2	94.1	5.9
Messina	187.7	7.6	195.3	96.1	3.9
Agrigento	126.5	1.4	127.9	98.9	1.1
Caltanissetta	68.3	0.6	68.9	99.2	0.8
Enna	50.7	0.8	51.5	98.5	1.5
Catania	300.7	10.3	311.0	96.7	3.3
Ragusa	99.8	4.8	104.7	95.4	4.6
Siracusa	120.0	2.9	122.9	97.6	2.4
SICILIA	1,412.7	52.6	1,465.4	96.4	3.6
NORD-OVEST	6,195.1	668.6	6,863.7	90.3	9.7
NORD-EST	4,547.0	507.0	5,054.0	90.0	10.0
CENTRO	4,343.6	488.5	4,832.2	89.9	10.1
SUD E ISOLE	6,098.3	211.4	6,309.7	96.6	3.4
ITALIA	21,184.1	1,875.6	23,059.7	91.9	8.1

Fonte: Elaborazione Istituto Guglielmo Tagliacarne su dati Istat

Vieppiu, l'11,3% degli occupati lavora meno di 10 ore la settimana, il 31% lavora meno di 30 ore la settimana (v. Tab. 3.6). Mentre nel 2007 e nel 2008 il numero di ore di cassa integrazione si era mantenuto stabile, il dato nel 2009 è cresciuto del 43%. Il 77,3% del dato relativo al 2009 è da attribuire a cassa integrazione ordinaria, che da sola è raddoppiata rispetto al 2008 (v. Tab. 3.7).

Tab. 3.6

Numero di occupati desunti dall'indagine sulle forze di lavoro classificati per numero di ore lavorate settimanali. Media dei primi tre trimestri del 2009. Dati assoluti, in migliaia

Province e regioni	Fino a 10 ore	11 - 20 ore	21 - 30 ore	Oltre 30 ore	Non indica	Totale occup	% Fino a 10 ore	% 11 - 20 ore	% 21 - 30 ore	% Oltre 30 ore	Non indica
Trapani	7.1	11.4	12.5	90.7	1.4	123.0	5.7	9.3	10.1	73.7	1.1
Palermo	32.0	33.6	40.0	252.8	1.8	360.2	8.9	9.3	11.1	70.2	0.5
Messina	17.5	18.5	24.2	133.6	1.5	195.3	9.0	9.5	12.4	68.4	0.8
Agrigento	14.5	11.4	13.8	87.3	1.0	127.9	11.3	8.9	10.8	68.2	0.8
Caltanissetta	5.9	6.3	8.2	48.1	0.3	68.9	8.6	9.1	12.0	69.8	0.5
Enna	6.0	5.8	6.0	33.4	0.2	51.5	11.7	11.4	11.7	64.8	0.3
Catania	29.8	25.4	40.1	210.9	4.9	311.0	9.6	8.2	12.9	67.8	1.6
Ragusa	7.2	14.6	9.5	73.4	0.0	104.7	6.8	13.9	9.1	70.1	0.0
Siracusa	9.8	11.0	11.4	89.6	1.1	122.9	8.0	9.0	9.3	72.9	0.9
SICILIA	129.8	138.0	165.7	1,019.7	12.2	1,465.4	8.9	9.4	11.3	69.6	0.8
NORD-OVEST	902.2	504.9	696.8	4,731.0	28.8	6,863.7	13.1	7.4	10.2	68.9	0.4
NORD-EST	653.5	364.2	518.4	3,507.3	10.7	5,054.0	12.9	7.2	10.3	69.4	0.2
CENTRO	578.5	386.2	536.6	3,317.2	13.7	4,832.2	12.0	8.0	11.1	68.6	0.3
SUD E ISOLE	664.2	539.4	649.7	4,402.0	54.5	6,309.7	10.5	8.5	10.3	69.8	0.9
ITALIA	2,798.3	1,794.6	2,401.5	15,957.5	107.8	23,059.7	12.1	7.8	10.4	69.2	0.5

Fonte. Elaborazione Istituto Guglielmo Tagliacarne su dati Istat

Tab. 3.7

Numero di ore autorizzate di cassa integrazione guadagni per il complesso dei settori di attività

Province e regioni	2007			2008			2009		
	Ordin	Straordin	Totale	Ordin	Straordin	Totale	Ordin	Straordin	Totale
Trapani	475,380	88,304	563,684	328,608	145,733	474,341	519,982	186,739	706,721
Palermo	1,213,012	988,315	2,201,327	1,839,425	1,283,801	3,123,226	3,534,962	1,630,098	5,165,060
Messina	470,636	861,589	1,332,225	419,323	708,219	1,127,542	1,004,874	653,622	1,658,496
Agrigento	465,952	107,393	573,345	331,711	242,065	573,776	633,254	185,877	819,131
Caltanissetta	191,480	534,292	725,772	82,145	404,575	486,720	706,415	146,335	852,750
Enna	211,310	105,866	317,176	272,118	118,471	390,589	500,947	66,530	567,477
Catania	617,140	1,017,495	1,634,635	340,581	795,953	1,136,534	1,964,708	1,223,080	3,187,788
Ragusa	344,075	31,531	375,606	111,102	46,292	157,394	904,247	76,320	980,567
Siracusa	603,578	180,783	784,361	918,574	214,244	1,132,818	1,406,950	364,898	1,771,848
SICILIA	4,592,563	3,915,568	8,508,131	4,643,587	3,959,353	8,602,940	11,176,339	4,533,499	15,709,838
NORD-OVEST	24,990,552	43,192,696	68,183,248	46,489,533	41,310,982	87,800,515	306,773,025	147,081,465	453,854,490
NORD-EST	11,361,923	11,705,283	23,067,206	17,319,890	15,163,862	32,483,752	109,856,448	67,889,228	177,745,676
CENTRO	9,630,745	15,404,240	25,034,985	14,919,992	16,801,842	31,721,834	61,717,908	60,235,604	121,953,512
SUD E ISOLE	24,641,844	38,228,766	62,870,610	34,551,230	36,604,205	71,155,435	99,804,715	64,788,340	164,593,055
ITALIA	70,625,064	108,530,985	179,156,049	113,280,645	109,880,891	223,161,536	578,152,096	339,994,637	918,146,733

Fonte. INPS

3.2 La formazione

La formazione rappresenta una delle più importanti componenti della crescita nel lungo periodo. Nel 2008 i laureati residenti nella provincia di Agrigento sono stati 2307 (fonte MIUR). Secondo il criterio di classificazione internazionale dei corsi di studio, in Scienze agrarie e marine i laureati sono stati 66, in Architettura 138, nelle Arti 88, in Economia e amministrazione 313, in Scienze informatiche 13, in Scienze dell'educazione 226, in Ingegneria 176, in Protezione ambientale 13, in Medicina 340, in Lingue e letteratura 169, in Giornalismo 66, in Giurisprudenza 198, in Scienze biologiche 104, in Impianti e processi industriali 10, in Matematica e statistica 8, in Servizi alla persona 28, in Fisica 14, in Servizi di sicurezza 6, in Scienze sociali e comportamentali 259, in Servizi sociali 65, in Educazione all'insegnamento nessuno, in Trasporti 2, in Veterinaria 5.

I dati nella Tab. 3.8 mostrano che i laureati in provincia nel 2008 sono in numero consistente se confrontati con le altre province dotate di sedi universitarie distaccate, perfino in numero analogo a quelli con una dotazione Universitaria (Enna). Questo dato va letto con soddisfazione perché sottolinea che il Polo Universitario offre un servizio apprezzato dalla comunità. In termini percentuali però non è stata frenata l'emorragia di studenti verso altre province o addirittura verso altre regioni, segno di una non sufficiente copertura nell'offerta formativa del Polo stesso. Ciò è affermato con rammarico perché codesta Camera ha sempre creduto nel ruolo propulsivo del polo agrigentino dell'Università di Palermo. La situazione in cui versa l'Università in Italia e quella di Palermo non consentono previsioni rosee al riguardo nei termini di un maggiore impegno e rafforzamento dell'offerta formativa.

Tab. 3.8

Il numero di laureati suddivisi per provincia di residenza e luogo di conseguimento del titolo, 2008

Province e regioni	Valori Assoluti				Valori Percentuali			
	In provincia	Fuori provincia	Fuori regione	Totale	In provincia	Fuori provincia	Fuori regione	Totale
Trapani	108	1,103	846	2,057	5.3	53.6	41.1	100
Palermo	4,439	335	790	5,564	79.8	6.0	14.2	100
Messina	2,779	549	803	4,131	67.3	13.3	19.4	100
Agrigento	286	1,271	750	2,307	12.4	55.1	32.5	100
Caltanissetta	98	839	381	1,318	7.4	63.7	28.9	100
Enna	278	533	169	980	28.4	54.4	17.2	100
Catania	3,581	540	724	4,845	73.9	11.1	14.9	100
Ragusa	273	605	531	1,409	19.4	42.9	37.7	100
Siracusa	209	1,240	612	2,061	10.1	60.2	29.7	100
SICILIA	12,051	7,015	5,606	24,672	48.8	28.4	22.7	100
NORD-OVEST	36,309	18,555	10,653	65,517	55.4	28.3	16.3	100
NORD-EST	19,680	17,046	11,354	48,080	40.9	35.5	23.6	100
CENTRO	35,714	15,458	9,309	60,481	59.0	25.6	15.4	100
SUD E ISOLE	52,588	25,866	35,737	114,191	46.1	22.7	31.3	100
ITALIA	144291	76925	67053	288269	50.1	26.7	23.3	100

Fonte: MIUR

4. La produzione di ricchezza nel territorio

4.1 Il prodotto interno lordo

Il prodotto interno lordo (PIL) è valutato ai prezzi di mercato ed è dato dalla somma del valore aggiunto ai prezzi base incrementata delle imposte indirette sulle importazioni, al netto dei servizi di intermediazione finanziaria indirettamente misurati. Per quanto riguarda il prodotto interno lordo a prezzi correnti fra il 2009 e il 2008 si è verificata una variazione negativa del 3,3% e rispetto al 1995 la variazione media annua è stata del 3,2% (dati Istituto Guglielmo Tagliacarne).

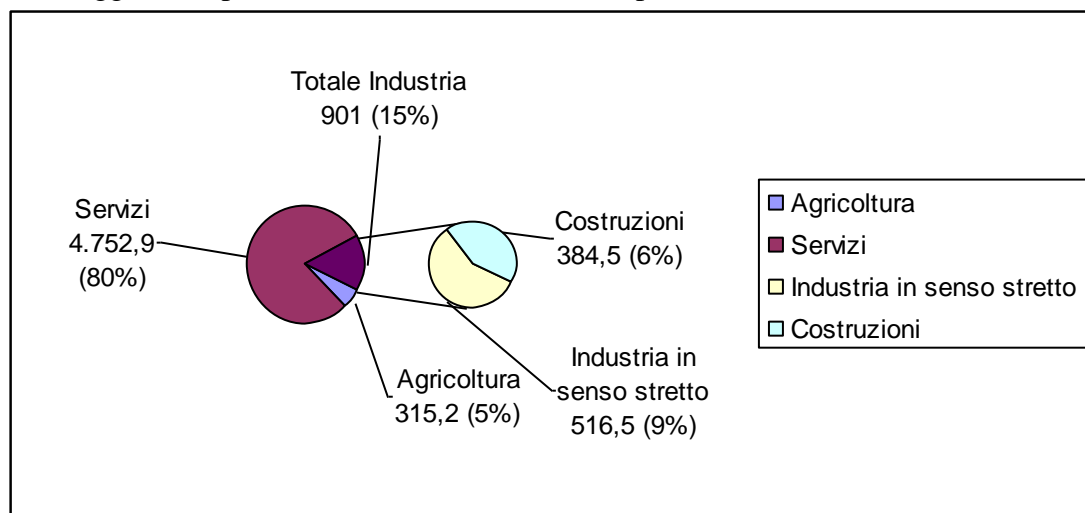
Per calcolare il prodotto interno lordo pro capite a prezzi correnti nel 2009 si è considerata la popolazione residente al 30-6-2009. Il prodotto pro capite è stato pari ad euro 14.605,27 nel 2009 e ha collocato Agrigento al 106.mo posto nella graduatoria nazionale per province, due posti più in basso rispetto al 1995. Nel 2008 il dato era di euro 15.071,5 e collocava Agrigento all'ultimo posto, il 107.mo. Equiparato a 100 il dato Italia, il PIL di Agrigento nel 2008 corrispondeva a 57,4 e nel 2009 a 57,8.

4.2 Il valore aggiunto

Il valore aggiunto (computato ai prezzi base) fornisce una misura quantitativa della ricchezza prodotta dal sistema economico nell'arco dell'anno di riferimento. Generalmente viene calcolato per i tre grandi macro settori (agricoltura, industria e servizi). Per eliminare l'effetto dimensione territoriale viene riportato alla popolazione residente al 30 giugno dell'anno di riferimento, in modo tale da ottenere un indicatore confrontabile territorialmente. Esso indica il grado di crescita economica raggiunta da un'area. Si vedano la Fig. 4.1 per una rappresentazione sintetica del valore aggiunto e la Tab. 4.1 per una scomposizione provinciale relativa all'artigianato.

Fig. 4.1

Valore aggiunto a prezzi correnti (milioni di euro) per settore di attività economica, 2008



Fonte: elaborazioni Unioncamere-Tagliacarne

Tab. 4.1

Valore aggiunto (milioni euro) dell'artigianato a prezzi correnti per settore di attività, 2007

Province	Agricoltura silvicoltura e pesca	Industria in senso stretto	Costruzioni	Commercio, riparazioni, alberghi e ristoranti, trasporti e comunicazioni	Intermediazione monetaria e finanziaria; attività immobiliari e imprenditoriali	Altre attività di servizi	Totale	% di incidenza sul totale valore aggiunto
Trapani	0.4	221.4	248.7	188.0	62.3	69.8	790.6	13.1
Palermo	0.3	508.7	373.4	352.8	164.9	159.1	1,559.3	8.2
Messina	0.0	379.8	319.3	315.6	144.1	97.9	1,256.8	12.3
Agrigento	0.4	178.4	147.6	201.9	67.3	45.3	640.8	11.1
Caltanissetta	0.0	121.9	66.9	112.2	42.7	29.2	372.9	9.0
Enna	0.0	97.4	106.9	85.0	48.2	23.6	361.0	15.1
Catania	0.3	510.1	386.7	383.5	153.2	126.9	1,560.6	10.0
Ragusa	0.7	179.8	256.3	177.0	46.7	51.6	712.2	14.5
Siracusa	0.3	114.6	157.6	152.9	58.0	50.6	534.0	8.5
Sicilia	2.5	2,312.2	2,063.3	1,968.8	787.3	654.1	7,788.2	10.4

Fonte: Istituto Guglielmo Tagliacarne

La legge quadro n. 443 dell'8 agosto 1985 definisce artigiana l'impresa che abbia per scopo prevalente lo svolgimento di un'attività di produzione di beni, anche semilavorati, o di prestazione di servizi, sono escluse le attività agricole e le attività di prestazione di servizi commerciali, di intermediazione nella circolazione dei beni o ausiliarie di queste ultime, di somministrazione al pubblico di alimenti e bevande, salvo il caso che siano solamente strumentali e accessorie all'esercizio dell'impresa. Per il calcolo del valore aggiunto dell'artigianato nelle province italiane l'Istituto Tagliacarne ha considerato artigiane le imprese iscritte alla sezione del Registro delle Imprese e soddisfacenti le caratteristiche indicate in tale legge. La stima di tale aggregato viene effettuata disaggregando e in parte estrapolando le corrispondenti valutazioni annualmente elaborate dall'Istat. L'Istituto Tagliacarne dopo aver identificato l'universo delle imprese artigiane, ha provveduto a stimare i dati del valore aggiunto per singoli gruppi di attività.

Il peso relativo nella provincia è dell'11%, leggermente superiore al corrispondente valore regionale.

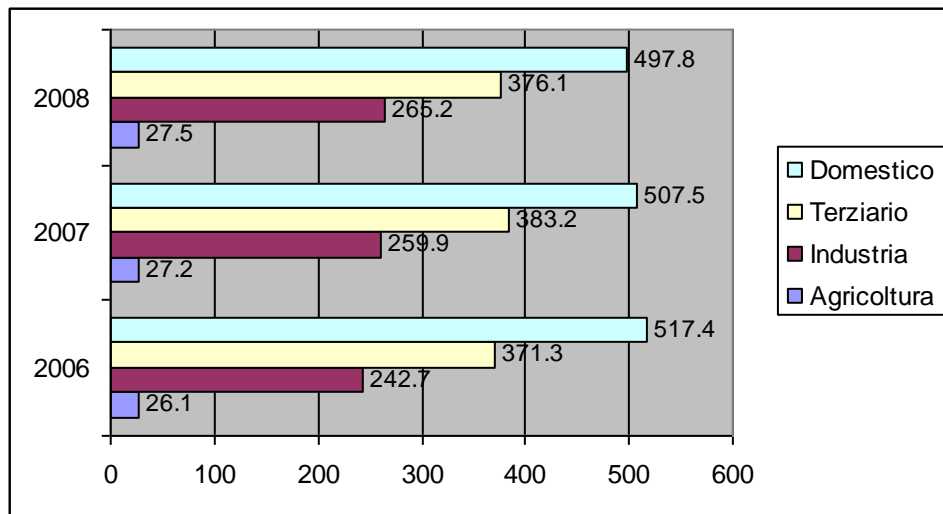
4.3 I consumi di energia

Un indicatore molto importante del livello di attività economica è il consumo di energia elettrica per settori di attività. Per quanto concerne i consumi di energia elettrica sono stati considerati i consumi di energia elettrica (fonte Terna) suddivisi per uso produttivo e domestico e all'interno dell'uso produttivo viene anche indicata la suddivisione settoriale.

Attraverso la Fig. 4.2 notiamo che nel periodo 2006-2008 si è verificata una sostanziale tenuta nei comparti dell'agricoltura e del terziario. In aumento è risultato il consumo nell'industria, mentre in controtendenza è stato il consumo domestico.

Fig. 4.2

Consumi di energia elettrica per settori di attività, 2006-2008. Milioni di Kwh



Nella Tab. 4.2 riportiamo i consumi per energia elettrica secondo il settore di attività economica. I totali regionali possono non coincidere con la somma dei dati provinciali perché incorporano una componente attribuibile al settore trasporti che non è possibile ripartire a livello provinciale.

Tab. 4.2

Consumi di energia elettrica per settore di attività economica (%)

Province	Agricoltura	Industria	Terziario*	Domestico	Totale
Trapani	2,3	20,8	34,5	42,5	100
Palermo	0,9	15,6	39,1	44,4	100
Messina	1,0	36,9	31,1	31,1	100
Agrigento	2,4	22,7	32,2	42,7	100
Caltanissetta	1,2	63,3	16,0	19,5	100
Enna	3,2	17,5	36,0	43,3	100
Catania	2,8	30,1	34,3	32,8	100
Ragusa	8,3	37,9	26,0	27,8	100
Siracusa	2,4	72,0	12,0	13,7	100
Sicilia	445.9	7,253.3	5,501.5	5,865.9	19,066.6
Italia	5.669,5	151.366,7	93.612,2	68.389,0	319.037,1

Fonte: elaborazioni Istituto G.Tagliacarne su dati TERNA

* I totali regionali possono non coincidere con la somma dei dati provinciali a causa dei consumi FS per trazione non ripartibili per provincia.

Per quanto riguarda l'energia riportiamo pure le due Tabb. 4.3-4.4. La prima contiene il numero di impianti in esercizio alimentati da fonti rinnovabili per tipologia di fonte e provincia. La seconda è relativa agli impianti in progetto. Si tratta solamente di cosiddetti impianti qualificati (patente che viene assegnata dal Gestore dei Servizi Elettrici) ovvero quelli che soddisfano i requisiti previsti da:

- decreto legislativo n. 387 del 29 dicembre 2003 che fornisce precisazioni per la regolamentazione della produzione da fonti rinnovabili e del relativo sistema di promozione ed incentivazione con Certificati Verdi;
- decreto MAP 24/10/2005 recante "Aggiornamento delle direttive per l'incentivazione dell'energia prodotta da fonti rinnovabili ai sensi dell'articolo 11, comma 5 del Decreto Legislativo 16 Marzo 1999, n. 79", che ha abrogato i precedenti decreti ministeriali 11/11/1999 e 18/03/2002.

Tab. 4.3

Numero di impianti in esercizio alimentati da fonti rinnovabili per tipologia di fonte e provincia.
Situazione al 30-6-2009

Province e regioni	Esercizio								
	Biogas	Bioliquidi	Biomasse	Eolica	Gas di discarica	Geotermica	Idraulica	Rifiuti	Solare
Trapani	0	0	0	10	0	0	0	0	1
Palermo	0	0	0	17	2	0	0	0	3
Messina	0	0	0	0	1	0	0	0	11
Agrigento	0	1	0	6	0	0	0	0	0
Caltanissetta	0	0	0	0	0	0	0	0	2
Enna	0	0	0	1	1	0	0	0	0
Catania	0	0	0	6	0	0	0	0	2
Ragusa	0	0	0	3	0	0	0	1	0
Siracusa	0	0	1	6	0	0	0	0	2
SICILIA	0	1	1	49	4	0	0	1	21
ITALIA	196	93	51	273	172	13	1,068	38	59

Fonte: GSE (Gestore Servizi elettrici)

Tab. 4.4

Numero di impianti in progetto alimentati da fonti rinnovabili per tipologia di fonte e provincia.
Situazione al 30-6-2009

Province e regioni	Progetto								
	Biogas	Bioliquidi	Biomasse	Eolica	Gas di discarica	Geotermica	Idraulica	Rifiuti	Solare
Trapani	0	1	0	4	1	0	0	0	0
Palermo	0	3	1	6	0	0	0	0	1
Messina	0	0	0	7	1	0	0	0	0
Agrigento	0	63	4	6	1	0	0	0	0
Agrigento	0	0	0	2	0	0	0	0	3
Caltanissetta	0	0	1	6	1	0	0	0	0
Enna	0	1	0	3	0	0	0	0	1
Catania	0	0	4	8	0	0	0	0	2
Ragusa	0	0	1	0	0	0	0	0	1
Siracusa	0	68	11	42	4	0	0	0	8
SICILIA	68	226	86	246	23	3	226	6	10
ITALIA	68	226	86	246	23	3	226	6	10

Fonte: GSE (Gestore Servizi elettrici)

5. La ricchezza delle famiglie

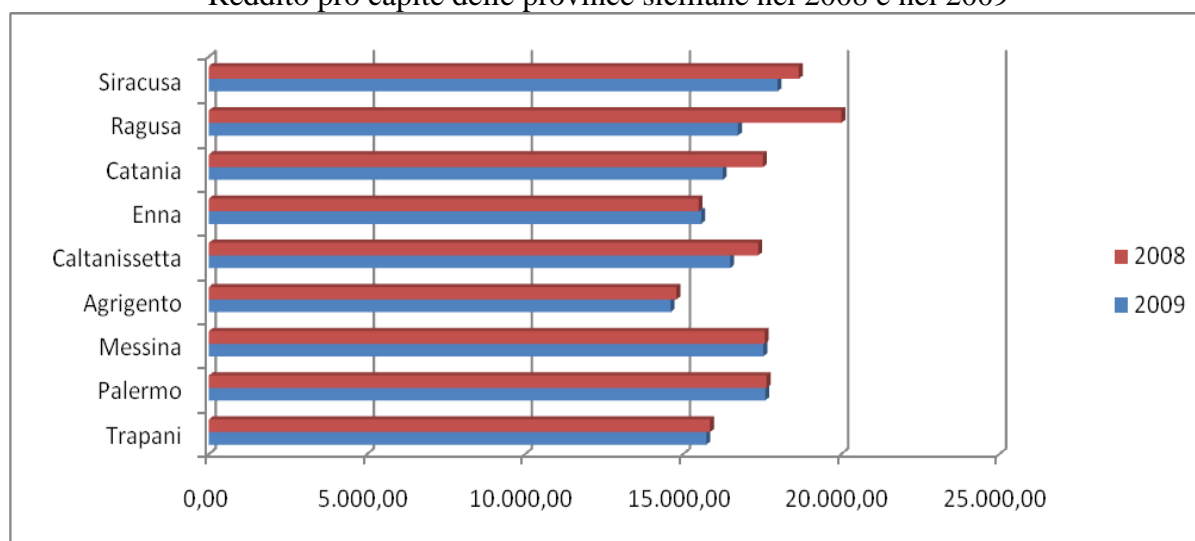
5.1 Il reddito disponibile

Il reddito disponibile è forse il dato più facilmente percepibile della situazione economica delle famiglie. È un aggregato che è in grado di fornire un'indicazione sintetica del livello di benessere economico, di cui possono godere i residenti di ciascuna provincia considerati nella loro veste di consumatori.

Il reddito personale corrisponde al complesso dei redditi che affluiscono alle famiglie provenienti dal lavoro e dal capitale-impresa, uniti ai trasferimenti, e al netto delle relative imposte dirette e dei contributi previdenziali e assistenziali. Il calcolo del reddito disponibile si basa sul criterio della residenza degli operatori, ossia nel reddito di ciascuna provincia vengono compresi tutti i flussi, in entrata e in uscita, di pertinenza dei soggetti che vi risiedono, ancorché realizzati in parte fuori dal territorio provinciale. Vengono esclusi dal reddito le analoghe risorse conseguite nella provincia da soggetti che risiedono altrove.

Il reddito disponibile complessivo nella provincia è aumentato del 2,2% fra il 2007 e il 2008 e il reddito disponibile pro capite è passato da euro 12.481 nel 2007 a euro 12.760 nel 2008 (dati Istituto Guglielmo Tagliacarne).

Fig. 5.1
Reddito pro capite delle province siciliane nel 2008 e nel 2009

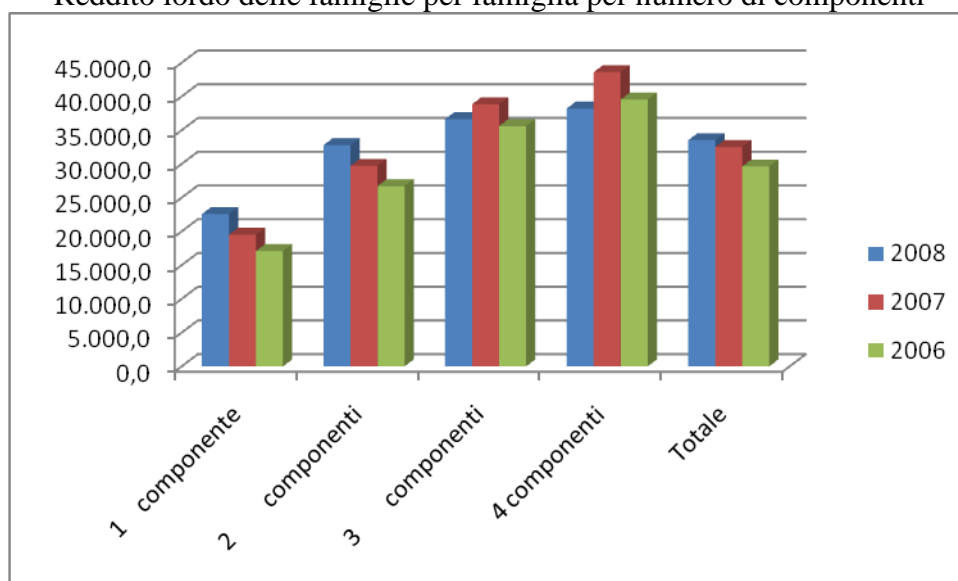


Fonte: Istituto Guglielmo Tagliacarne

Al fine di approfondire la conoscenza della struttura interna del reddito disponibile, l'Unioncamere e l'Istituto Tagliacarne hanno analizzato il reddito disponibile anche in funzione della diversa ampiezza delle famiglie. È stato suddiviso l'importo distinguendo le famiglie residenti a seconda che si componessero di una sola persona o che fossero composte di 2, di 3, di 4, o di 5 e più persone. È bene precisare che nell'ambito delle famiglie composte da 5 o più persone comprendono anche le convivenze.

Possiamo affermare che il reddito lordo delle famiglie per famiglia, secondo il numero di componenti è cresciuto in ciascuna tipologia fra il 2006 e il 2008. Nelle famiglie con tre e quattro componenti, c'è stata una flessione fra il 2007 e il 2008 (v. Fig. 5.2).

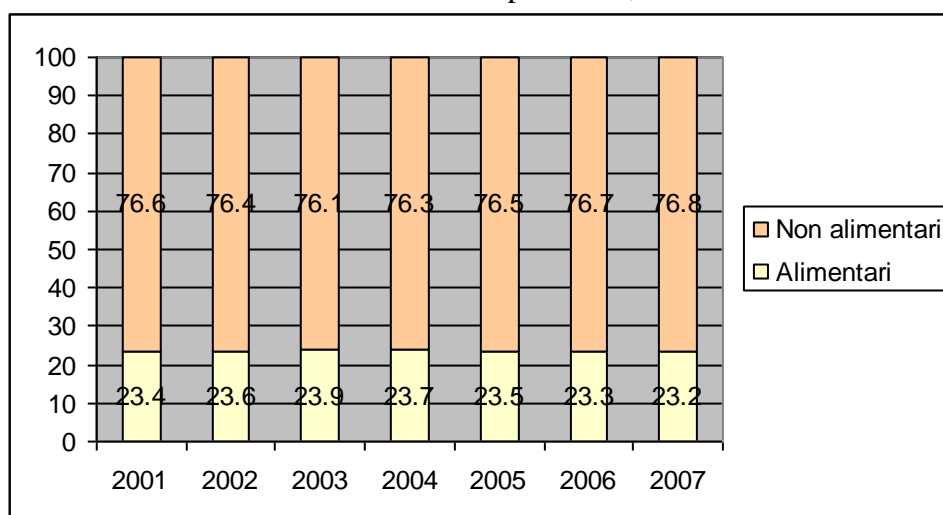
Fig. 5.2
 Reddito lordo delle famiglie per famiglia per numero di componenti



5.2 Il tenore di vita

Il tenore di vita rappresenta la modalità di impiego del reddito disponibile. Il reddito disponibile coincide con l'insieme delle risorse destinate al soddisfacimento dei bisogni individuali presenti e futuri delle famiglie. Infatti il risparmio di oggi rappresenta un rinvio al futuro del consumo odierno. Dal lato degli impieghi pertanto, il reddito disponibile è la somma dei consumi e dei risparmi. Dalla Fig. 5.3 si evince la sostanziale tenuta delle abitudini di consumo in provincia.

Fig. 5.3
 Consumi finali interni in provincia, 2001-2007



Il consumo di metano per uso domestico è un primario indicatore di tenore di vita, esso si è mantenuto sostanzialmente stabile nel periodo considerato (v. Tab. 5.1).

Tab. 5.1
Consumo di gas metano per uso domestico e per riscaldamento per i comuni capoluogo di provincia, 2000-2008 (m3 per abitante) (*)

Province	2003	2004	2005	2006	2007	2008
Trapani	55,9	88,6	87	60,1	63,9	73,0
Palermo	78,8	75,7	91,6	85,1	71,9	72,7
Messina	120,1	116	121,9	123,3	109,4	118,0
Agrigento	87,4	89,7	92,9	108,2	85,4	92,8
Caltanissetta	261,9	269	278,5	260,6	235,6	260,6
Enna	400,1	410,9	425,4	378,7	420,0	377,2
Catania	48,4	58,3	60,3	67,9	56,9	65,1
Ragusa	171,6	189,6	209,4	174,1	174,4	199,5
Siracusa	80	82,2	85,1	88,7	77,2	83,1

Fonte: Istat, Osservatorio ambientale sulle città
(*) Alcuni valori dell'indicatore sono stati stimati

5.3 Il patrimonio

Oltre al reddito, componente della ricchezza delle famiglie è il patrimonio. Da qualche anno la crisi costringe le famiglie a fare leva sui risparmi e sul patrimonio per il sostentamento, anche dei giovani. È bene quindi dare uno sguardo ai valori del patrimonio delle famiglie agrigentine. Nella graduatoria provinciale secondo il valore medio del patrimonio per famiglia (stilata dall'Istituto Guglielmo Tagliacarne), Agrigento è al 65.mo posto nel 2008, stabile rispetto al 2007, con un patrimonio di 324552 euro a famiglia. Questo dato corrisponde all'87,5% del valore medio Italia (pari a 370781). Agrigento è la prima provincia siciliana in questa particolare graduatoria. Il capoluogo di regione è sceso di un posto, e si colloca al 72.mo posto (indice del 79,4%), con un valore di 294451 euro a famiglia. Nella Tab. 5.2 riportiamo i valori assoluti, suddivisi secondo categorie di attività (reali e finanziarie).

Tab. 5.2
Valore del patrimonio delle famiglie per provincia, 2008. Milioni di euro.

Province e regioni	Attività reali			Attività finanziarie			Totale generale	
	Abitazioni	Terreni	Totale	Depositi	Valori mobiliari	Riserve		Totale
Trapani	27,260	1,375	28,635	4,179	3,573	3,216	10,969	39,604
Palermo	102,814	1,780	104,594	14,556	11,435	9,684	35,675	140,269
Messina	46,272	1,125	47,397	6,636	5,648	5,363	17,647	65,044
Agrigento	43,677	1,434	45,112	4,516	3,441	3,276	11,233	56,345
Caltanissetta	18,855	925	19,779	3,256	2,328	1,809	7,392	27,172
Enna	9,069	1,111	10,180	1,494	1,055	1,140	3,689	13,868
Catania	79,664	1,186	80,851	11,445	8,364	7,923	27,732	108,583
Ragusa	19,214	990	20,204	3,634	2,552	2,468	8,655	28,859
Siracusa	24,094	1,073	25,167	4,325	3,024	2,868	10,218	35,385
SICILIA	370,919	10,999	381,918	54,042	41,420	37,748	133,210	515,128
NORD-OVEST	1,762,058	53,211	1,815,269	279,980	741,557	236,260	1,257,797	3,073,066
NORD-EST	1,244,759	84,366	1,329,126	183,447	442,039	153,988	779,474	2,108,600
CENTRO	1,161,743	30,708	1,192,451	207,657	282,842	137,969	628,468	1,820,919
SUD E ISOLE	1,448,861	60,964	1,509,825	262,094	196,218	165,773	624,085	2,133,910
ITALIA	5,617,421	229,249	5,846,670	933,178	1,662,656	693,990	3,289,824	9,136,494

Fonte: Istituto Guglielmo Tagliacarne

6. Il grado di attrattività del territorio

Il grado di attrattività di un territorio scaturisce dalla sintesi dei punti di forza e di debolezza di un territorio, e il primo indicatore è dato dalla localizzazione delle imprese.

6.1 La localizzazione e delocalizzazione delle imprese

I dati tratti dal Registro Imprese/REA integrato con le altre fonti amministrative, consentono di analizzare il grado di attrazione di una provincia, rapportando il numero di dipendenti che lavorano in unità locali di imprese che hanno sede in un'altra provincia con la totalità dei dipendenti impiegati nel territorio analizzato. Osservando le imprese con sede in una provincia, è possibile valutare il grado di delocalizzazione, rapportando i dipendenti che lavorano in unità locali fuori provincia con la totalità dei dipendenti occupati in queste imprese.

I dati forniti (v. Tab. 6.1) si riferiscono all'anno 2007 nel confronto con il 2004.

Tab. 6.1

I fenomeni di attrazione e delocalizzazione rispetto al territorio in cui vi è la sede legale, 2007

Province e Regioni	ATTRAZIONE				DELOCALIZZAZIONE			
	Dipendenti in UL di imprese con sede fuori dal territorio*				Dipendenti in UL fuori territorio di imprese con sede nel territorio**			
	2004		2007		2004		2007	
	Valori Assoluti	Valori %	Valori Assoluti	Valori %	Valori Assoluti	Valori %	Valori Assoluti	Valori %
Trapani	5.752	15,0	6.141	14,0	748	1,9	974	2,2
Palermo	25.263	21,7	27.760	19,9	20.460	17,6	16.222	11,6
Messina	12.880	20,1	13.462	18,0	3.032	4,7	3.132	4,2
Agrigento	4.125	15,2	6.030	18,3	810	3,0	1.002	3,0
Caltanissetta	4.523	18,0	4.991	17,0	1.136	4,5	1.930	6,6
Enna	2.072	16,6	2.364	16,3	931	7,4	933	6,4
Catania	25.882	24,2	27.843	21,7	7.945	7,4	6.684	5,2
Ragusa	3.938	13,0	4.701	12,7	1.135	3,8	1.511	4,1
Siracusa	8.179	20,8	9.736	20,9	1.943	5,0	2.730	5,9
Sicilia	72.997	15,9	81.336	14,9	18.523	4,0	13.426	2,5
Nord-Ovest	302.608	8,2	342.756	8,8	508.827	13,9	546.135	14,0
Nord-Est	276.302	10,3	286.952	10,0	215.616	8,0	252.461	8,8
Centro	265.580	12,1	299.180	12,5	422.778	19,3	461.894	19,3
Sud-Isole	371.447	16,4	409.839	16,0	68.716	3,0	78.237	3,1
ITALIA**	2.141.389	19,8	2.380.077	20,3	2.141.389	19,8	2.380.077	20,3

Fonte: Unioncamere, elaborazione su Registro delle Imprese e REA 2009

* La somma dei dipendenti extra-provinciali è superiore al totale regionale. La differenza misura il numero di dipendenti in unità locali di imprese con sede fuori dalla provincia, ma all'interno della regione.

** Tale valore indica il totale dei dipendenti in unità locali di imprese con sede fuori dalla provincia.

6.2 Dotazione infrastrutturale

La dotazione infrastrutturale è da tanti anni un cruccio di questa Camera di Commercio. L'azione è stata diretta alla creazione di un aeroporto e al rafforzamento della dotazione portuale. Con riferimento a quest'ultima, già dieci anni fa attraverso l'Azienda Speciale per lo Sviluppo dei porti della Provincia di Agrigento venne evidenziato un percorso di sviluppo verso un distretto logistico

polifunzionale per i servizi delle merci, integrato a livello provinciale.¹ Vennero individuate le caratteristiche distintive della dotazione infrastrutturale dei porti nella Provincia, le complementarità presenti e gli interventi più urgenti da attuare, molti dei quali evidenziati come pre-condizioni di struttura. Venne anche sottolineato un percorso volto ad integrare la nautica da diporto nell'ambito dell'offerta turistica. Il turismo da crociera ha mostrato segni di interesse per la nostra provincia, cui sono mancate le risposte adeguate.

Con riferimento alla creazione di un aeroporto, essa appare ormai improcrastinabile. Purtroppo negli ultimi venti anni la nostra provincia non ha potuto usufruire del grande successo mondiale del fenomeno del low-cost, che si basa sui piccoli aeroporti. Come si vedrà nella sezione sul Turismo, la situazione di quel settore vitale per la nostra economia è molto critica.

Fortemente carente è la dotazione stradale, il 50% se paragonata alla media nazionale.

Purtroppo, come la Tab. 6.2 mostra senza tema di smentita ad oggi permane il divario nella dotazione strutturale rispetto alla regione e nel confronto nazionale.

Tab. 6.2

Indicatori di dotazione infrastrutturale per provincia (Italia=100) per categoria infrastrutturale, 2009

Province e regioni	INFRASTRUTTURE ECONOMICHE						
	Rete stradale	Porti	Aeroporti	Rete ferroviaria	Strutture e reti per la telefonia e la telematica	Reti bancarie e di servizi vari	Impianti e reti energetico ambientali
Trapani	124.2	310.1	186.5	19.4	105.2	65.1	63.8
Palermo	82.7	78.6	174.4	63.1	127.3	77.1	62.2
Messina	145.8	161.0	0.0	104.5	99.1	82.0	67.4
Agrigento	50.0	81.7	52.3	53.1	89.9	52.0	55.5
Caltanissetta	76.4	87.0	0.0	78.4	88.6	50.6	49.9
Enna	106.3	0.0	0.0	67.4	47.8	33.7	34.1
Catania	64.4	131.5	149.4	46.3	147.9	82.3	77.7
Ragusa	39.2	67.0	0.0	18.6	107.8	70.0	55.6
Siracusa	50.6	439.0	0.0	61.9	107.3	75.5	103.6
SICILIA	84.1	143.6	85.8	59.0	109.9	69.4	65.0
SUD E							
ISOLE	87.1	106.6	61.6	81.1	95.5	64.2	66.2
ITALIA	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0

Fonte: Istituto Guglielmo Tagliacarne

Le infrastrutture sociali mostrano il grado di arretratezza della nostra provincia in maniera estremamente preoccupante (v. Tab. 6.3)

¹ Si veda: G. Virgilio (2000). *I porti nella provincia di Agrigento. Prospettive di sviluppo*. Azienda Speciale per lo sviluppo dei porti della Provincia di Agrigento della Camera di Commercio I. A. A. di Agrigento.

Tab. 6.3

Indicatori di dotazione infrastrutturale per provincia (Italia=100) per categoria infrastrutturale, 2009

Province e regioni	INFRASTRUTTURE SOCIALI			Totale infrastrutture	Totale infrastrutture al netto dei porti	Totale infrastrutture economiche	Totale infrastrutture sociali
	Strutture per l'istruzione	Strutture sanitarie	Strutture culturali e ricreative				
Trapani	71.3	48.3	40.9	103.5	80.5	124.9	53.5
Palermo	126.0	116.9	57.3	96.6	98.6	95.1	100.1
Messina	122.4	125.6	67.1	97.5	90.4	94.3	105.0
Agrigento	67.7	38.0	28.4	56.8	54.1	62.1	44.7
Caltanissetta	70.1	62.4	26.6	59.0	55.9	61.6	53.0
Enna	69.3	44.7	18.8	42.2	46.9	41.3	44.2
Catania	143.7	154.7	65.6	106.3	103.6	99.9	121.3
Ragusa	91.6	68.2	38.5	55.6	54.4	51.2	66.1
Siracusa	78.2	65.0	32.2	101.3	63.8	119.7	58.5
SICILIA	103.5	93.7	47.4	86.1	79.8	88.1	81.6
SUD E							
ISOLE	96.9	84.4	60.2	80.4	77.5	80.3	80.5
ITALIA	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0

Fonte: Istituto Guglielmo Tagliacarne

Il turismo

Il turismo merita un capitolo a parte, data la rilevanza per l'economia agrigentina (v. Tab. 6.4).

Tab. 6.4

Arrivi, presenze e permanenza nella provincia di Agrigento e in Sicilia

Arrivi	esercizi		totale Agrigento	totale Sicilia
	alberghieri	complementari		
2006	375.481	30.775	406.256	4.556.834
2007	362.513	31.449	393.962	4.614.338
2008	325.319	34.823	360.142	4.291.665
var ass.				
2008-2007	-37.194	3.374	-33.820	-322.673
var%				
2008-2007	-10,3%	10,7%	-8,6%	-7%
Presenze				
2006	971.559	86.232	1.057.791	14.574.524
2007	982.623	84.995	1.067.618	14.514.544
2008	922.214	82.777	1.004.991	13.938.319
var ass.				
2008-2007	-60.409	-2.218	-62.627	-64.845
var%				
2008-2007	-6,2%	-2,6%	-5,9%	-0,5%
Permanenza media (gg.)				
2006	2,6	2,8	2,6	3,2
2007	2,7	2,7	2,7	3,1
2008	2,8	2,4	2,8	3,2

Fonte: ISTAT

Nel 2008 gli arrivi sono diminuiti del 10% rispetto all'anno precedente negli esercizi alberghieri, mentre sono aumentati del 10% negli esercizi complementari; il saldo netto è stato di 33820 arrivi in meno. La riduzione è peggiore del dato insulare in termini percentuali.

Meno grave, seppure sempre allarmante, è stata la perdita di presenze, che si è attestata nel 2008 al 6,2% negli alberghi e al 2,6% per gli esercizi complementari, peggiore rispetto al dato insulare, che mostra una sostanziale tenuta.

Rimane basso il tempo medio di permanenza dei turisti in provincia: non supera i tre giorni ed è inferiore al dato medio in Sicilia.

La maggioranza dei turisti in arrivo proviene dall'Italia e gli italiani rimangono in media più degli stranieri (v. Tab. 6.5). La percentuale degli italiani in arrivo in provincia di Agrigento è inferiore rispetto al dato percentuale della Sicilia, mentre le presenze sono più rilevanti (sempre in percentuale).

Tab. 6.5
Arrivi e presenze, per provenienza

Arrivi	esercizi alberghieri		complementari		Totale Agrigento		Totale Sicilia	
		%		%		%		%
Italia	185.166	57	21.243	61	206.409	57	2.593.266	62
Eestero	140.153	43	13.580	39	153.733	43	1.611.518	38
Totale	325.319	100	34.823	100	360.142	100	4.204.784	100
Presenze								
Italia	635.744	69	51.438	62	687.182	68	8.381.095	60
Eestero	286.470	31	31.339	38	317.809	32	5.557.224	40
Totale	922.214	100	82.777	100	1.004.991	100	13.938.319	100

Fonte: ISTAT

Per quanto riguarda la spesa dei viaggiatori nella provincia, negli ultimi anni si è assistito ad un brusco calo, che negli ultimi due anni si è assestato sui livelli del 20% (v. Tab. 6.6). Questo calo è stato superiore a quello osservato nella regione, e ha fatto sì che si riducesse il peso di Agrigento sull'isola in termini di spesa. Negli ultimi due anni Agrigento ha perso l'1% della spesa complessiva nella regione.

Tab. 6.6
Spesa dei viaggiatori, in milioni di euro

	2005	2006	2007	2008	2009
Agrigento	76	83	90	70	56
Var. % rispetto anno preced.		9,2	8,4	-22,3	-20
Sicilia	1.053	1.148	1.196	1.032	883
Var. % rispetto anno preced.		9	4	-13,7	-14,4
% Agrigento su Sicilia	7,2	7,2	7,5	6,8	6,3

Fonte: Banca d'Italia-Ufficio Italiano Cambi

Il saldo della spesa per turismo in provincia in valore rispetto al 2008 (quando il dato si assestò su 46 milioni euro) si è ridotto del 10,8%, una variazione inferiore all'analoga riduzione verificatasi nello stesso periodo in Sicilia (32,8%). Il valore è pertanto tornato nel 2009 ai livelli del 2007 (41 milioni di euro) e si tratta di una diminuzione, se misurata in termini di valore reale della moneta. Si veda Tab. 6.7.

Tab. 6.7

Saldo della spesa del turismo internazionale per provincia, 2005-2009. Milioni di euro

Province e regioni	2005	2006	2007	2008	2009
Trapani	15	17	25	9	12
Palermo	200	216	164	165	12
Messina	213	178	299	180	167
Agrigento	50	61	41	46	41
Caltanissetta	-6	-14	0	18	-6
Enna	10	3	-3	17	17
Catania	102	85	134	135	125
Ragusa	6	40	8	43	43
Siracusa	32	51	68	63	44
SICILIA	623	637	733	674	453

Fonte Banca d'Italia – Ufficio italiano cambi

7. L'interscambio con l'estero

L'interscambio con l'estero è un'altra componente che ci aiuta a capire l'andamento della produzione e il miglioramento delle condizioni di vita. La provincia di Agrigento nel 2009 ha esportato merci per 50,4 milioni di euro, di cui il 50,5% verso l'Unione Europea a 15 paesi e il 18,1% verso gli altri paesi europei. L'8,1% è andato in Africa, il 16,4% in America settentrionale e lo 0,4% in America centro meridionale; l'1,3% al vicino e medio oriente e il 4,4% verso gli altri paesi dell'Asia; in Oceania lo 0,7% (fonte: Istituto Tagliacarne su dati Istat).

Ha importato merci per 71,5 milioni di euro, di cui il 52,3% dall'Unione Europea a 15 paesi e il 15,4% dagli altri paesi europei. Il 9% proviene dall'Africa, lo 0,4% dall'America settentrionale, lo 0,9% dall'America centro meridionale, il 2% dal vicino e medio oriente e il 20% dagli altri paesi dell'Asia (fonte: Istituto Tagliacarne su dati Istat). Il saldo export-import è quindi negativo per circa 21,5 milioni.

Tab. 7.1

Primi 30 Paesi per valore delle importazioni e delle esportazioni. Anni 2008 e 2009, valori in euro

PAESE	IMPORTAZIONI			PAESE	ESPORTAZIONI		
	2009	2008	var.%		2009	2008	var.%
Spagna	16,309,601	39,408,807	-58.61	Regno Unito	10,161,893	8,026,158	26.61
Germania	10,711,620	12,286,719	-12.82	Stati Uniti	6,972,347	7,023,308	-0.73
Turchia	8,208,667	3,767,682	117.87	Germania	4,335,334	4,228,841	2.52
Cina	7,392,828	7,914,366	-6.59	Svezia	3,776,755	2,427,079	55.61
Francia	6,272,052	7,063,127	-11.20	Svizzera	3,721,628	3,884,268	-4.19
Tunisia	5,936,440	8,655,373	-31.41	Malta	3,123,187	4,149,321	-24.73
Indonesia	5,349,969	165,731	3128.1	Tunisia	2,040,312	1,221,924	66.98
Svizzera	1,616,400	172,889	834.94	Grecia	1,911,230	4,945,362	-61.35
Austria	1,356,368	1,865,854	-27.31	Paesi Bassi	1,819,807	942,658	93.05
Belgio	1,241,655	1,483,839	-16.32	Egitto	1,557,942	976,463	59.55
Paesi Bassi	756,062	731,208	3.40	Giappone	1,512,542	1,370,642	10.35
Polonia	691,839	17,189	3924.9	Canada	1,303,817	1,479,395	-11.87
Malaysia	678,256	0	-	Francia	1,084,840	4,979,110	-78.21
India	653,780	533,812	22.47	Danimarca	1,006,147	616,742	63.14
Brasile	381,301	333,845	14.21	Slovenia	500,599	439,317	13.95
Regno Unito	370,873	715,675	-48.18	Russia	485,193	703,656	-31.05
Siria	350,759	0	-	Norvegia	468,377	169,309	176.64
Corea del Sud	324,472	1,351,257	-75.99	Belgio	451,957	416,380	8.54
Stati Uniti	303,958	575,908	-47.22	Croazia	336,656	413,417	-18.57
Pakistan	291,585	421,735	-30.86	Australia	318,479	419,610	-24.10
Egitto	269,108	317,122	-15.14	Finlandia	302,505	347,017	-12.83
Ungheria	266,548	255,615	4.28	Cina	262,093	286,814	-8.62
Vietnam	259,826	185,482	40.08	Austria	251,585	390,808	-35.62
Cile	234,434	138,467	69.31	Irlanda	211,179	84,681	149.38
Taiwan	172,529	28,698	501.19	Iran	199,267	7,346	2612.59
Marocco	155,448	49,574	213.57	Libia	164,312	172,190	-4.58
Grecia	133,775	655,911	-79.60	Vietnam	161,975	65,547	147.11
Danimarca	121,786	59,383	105.09	Polonia	146,492	600,019	-75.59
Iran	107,810	124,465	-13.38	Emirati Arabi Uniti	129,677	139,093	-6.77
Giappone	58,349	2,895	1915.5	Albania	128,033	205,452	-37.68

Fonte: Elaborazione Istituto Guglielmo Tagliacarne su dati Istat

I settori maggiormente interessati alle importazioni sono state le macchine di impiego generale e i materiali primari per le costruzioni (v. Tab. 7.2). Estremamente importanti anche i prodotti di acciaio e ghisa e gli oli. I settori maggiormente interessati alle esportazioni sono di gran lunga le bevande, seguite dai minerali da estrazioni (v. Tab. 7.3).

Tab. 7.2

Prime 30 merci per valore delle importazioni. Anno 2009. Valori in euro	
MERCE	IMPORTAZIONI
Macchine di impiego generale	10,692,788
Cemento, calce e gesso	9,766,679
Prodotti della fusione della ghisa e dell'acciaio	8,246,219
Oli e grassi vegetali e animali	7,388,686
Carne lavorata e conservata e prodotti a base di carne	4,256,715
Pesce, crostacei e molluschi lavorati e conservati	3,525,936
Autoveicoli	2,172,188
Motori, generatori e trasformatori elettrici; apparecchiature per la distribuzione e il controllo dell'elettricità	1,701,699
Altri prodotti chimici	1,597,526
Calzature	1,342,089
Elementi da costruzione in metallo	1,279,719
Pietra, sabbia e argilla	1,243,112
Articoli in gomma	1,145,838
Mobili	1,026,175
Articoli di abbigliamento, escluso l'abbigliamento in pelliccia	888,157
Prodotti delle industrie lattiero-casearie	853,685
Prodotti in legno, sughero, paglia e materiali da intreccio	829,743
Mezzi di trasporto n.c.a.	803,440
Articoli in materie plastiche	730,393
Frutta e ortaggi lavorati e conservati	722,489
Altri prodotti tessili	721,932
Altre macchine di impiego generale	704,459
Prodotti di colture agricole non permanenti	700,120
Legno tagliato e piallato	636,904
Pietre tagliate, modellate e finite	566,385
Prodotti di colture permanenti	550,133
Prodotti chimici di base, fertilizzanti e composti azotati, materie plastiche e gomma sintetica in forme primarie	519,549
Altri prodotti in metallo	448,745
Strumenti per irradiazione, apparecchiature elettromedicali ed elettroterapeutiche	370,102
Prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio	331,009

Fonte: Elaborazione Istituto Guglielmo Tagliacarne su dati Istat

Tab. 7.3

Prime 30 merci per valore delle esportazioni. Anno 2009. Valori in euro

MERCE	ESPORTAZIONI
Bevande	24,023,697
Minerali di cave e miniere n.c.a.	8,425,537
Oli e grassi vegetali e animali	3,753,161
Cemento, calce e gesso	2,998,046
Pesce, crostacei e molluschi lavorati e conservati	2,659,135
Pesci ed altri prodotti della pesca; prodotti dell'acquacoltura	1,415,825
Prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio	984,826
Macchine di impiego generale	693,932
Altre macchine per impieghi speciali	578,311
Altre macchine di impiego generale	540,161
Frutta e ortaggi lavorati e conservati	485,019
Parti ed accessori per autoveicoli e loro motori	470,180
Prodotti di colture permanenti	444,855
Altri prodotti alimentari	354,932
Prodotti delle industrie lattiero-casearie	288,140
Altri prodotti in porcellana e in ceramica	281,729
Altri prodotti in metallo	266,510
Mobili	149,557
Articoli in gomma	145,096
Altri prodotti tessili	126,832
Articoli di carta e di cartone	116,488
Autoveicoli	116,050
Pitture, vernici e smalti, inchiostri da stampa e adesivi sintetici (mastici)	101,805
Prodotti di colture agricole non permanenti	61,403
Apparecchi per uso domestico	60,305
Altri prodotti della prima trasformazione dell'acciaio	58,044
Navi e imbarcazioni	58,000
Articoli in materie plastiche	51,988
Vetro e di prodotti in vetro	50,153
Prodotti chimici di base, fertilizzanti e composti azotati, materie plastiche e gomma sintetica in forme primarie	44,131

Fonte: Elaborazione Istituto Guglielmo Tagliacarne su dati Istat

La Provincia si colloca sui valori più bassi nella regione con riferimento agli usuali indicatori di apertura dell'economia (v. tab. 7.4). I valori assoluti mostrano che la nostra provincia supera soltanto Enna nella classifica regionale ed è molto distante dalle altre realtà siciliane. Il flusso di esportazioni si è ridotto di circa il 2% nel 2009 rispetto all'anno precedente.

Tab. 7.4

Propensione all'export e grado di apertura al commercio estero per il totale economia, 2008-2009

Province e regioni	Export totale su valore aggiunto totale. 2008	Import-Export totale su valore aggiunto totale. 2008	Export totale su valore aggiunto totale. 2009	Import-Export totale su valore aggiunto totale. 2009
Trapani	3.2	6.9	2.9	6.4
Palermo	2.3	6.9	1.1	4.5
Messina	7.2	32.0	4.9	21.5
Agrigento	1.0	2.5	0.9	2.1
Caltanissetta	9.5	52.7	6.4	29.7
Enna	0.7	1.7	0.6	1.6
Catania	4.2	9.0	3.6	7.6
Ragusa	5.8	10.7	5.1	8.6
Siracusa	110.7	288.0	68.9	178.2
SICILIA	13.1	37.0	8.6	23.9
NORD-OVEST	32.6	67.8	26.9	55.9
NORD-EST	36.3	61.7	29.2	49.2
CENTRO	17.5	35.8	15.1	31.0
SUD E ISOLE	13.2	29.6	9.7	21.3
ITALIA	26.1	53.2	21.2	42.7

Fonte: Elaborazione Istituto Guglielmo Tagliacarne su dati Istat

Tab. 7.5

Commercio estero delle province italiane.

Valore delle importazioni 2008-2009 e variazione percentuale. Valori in euro.

Province e regioni	2008 definitivo	2009 provvisorio	Var.09 provv / 08 def
Trapani	233,995,168	206,531,023	-11.6
Palermo	905,158,033	663,435,121	-23.1
Messina	2,605,480,032	1,652,764,241	-36.0
Agrigento	94,008,739	71,551,355	-23.6
Caltanissetta	1,838,042,769	907,225,780	-50.6
Enna	24,070,037	24,923,447	5.6
Catania	757,886,513	608,857,161	-19.3
Ragusa	243,476,358	160,296,872	-33.5
Siracusa	11,510,364,986	6,894,204,884	-40.1
SICILIA	18,212,482,635	11,189,789,884	-38.3
NORD-OVEST	159,470,406,170	126,781,132,428	-21.4
NORD-EST	81,827,753,956	61,678,258,137	-22.5
CENTRO	56,502,572,782	48,047,410,756	-14.6
SUD E ISOLE	53,752,659,231	36,783,420,050	-30.9
NON SPECIFICATA	30,496,776,185	20,922,579,834	-22.1
ITALIA	382,050,168,324	294,212,801,205	-22.0

Fonte. ISTAT

Tab. 7.6
Commercio estero delle province italiane.
Valore delle esportazioni 2008-2009 e variazione percentuale. Valori in euro.

Province e regioni	2008 definitivo	2009 provvisorio	Var.09 prov / 08 def
Trapani	204,553,896	173,530,680	-15.5
Palermo	439,742,220	201,340,874	-54.3
Messina	756,698,705	489,280,390	-35.1
Agrigento	56,966,253	50,392,446	-2.4
Caltanissetta	403,237,547	251,141,400	-34.4
Enna	15,944,184	13,330,870	-16.4
Catania	672,995,610	558,381,496	-16.0
Ragusa	285,904,764	233,035,809	-17.6
Siracusa	7,188,329,986	4,346,699,550	-38.4
SICILIA	10,024,373,165	6,317,133,515	-35.9
NORD-OVEST			
NORD-EST	147,951,023,748	117,833,270,845	-20.1
CENTRO	116,972,213,732	90,520,095,600	-21.3
SUD E ISOLE	53,803,968,070	45,638,924,404	-15.1
NON SPECIFICATA	43,391,427,778	30,650,801,916	-28.6
ITALIA	6,896,922,762	5,469,524,433	-18.2

Fonte. ISTAT

L'analisi del flusso di commercio internazionale mostra che la Metalmeccanica ed elettronica è il settore che incide maggiormente in termini percentuali sulle importazioni (40%), seguito dall'Alimentare (23,5%). L'Alimentare con il 62,7% è di gran lunga il settore che incide maggiormente sulle esportazioni.

Tab. 7.7
Importazioni delle province italiane per macrosettore. Anno 2009
Valori assoluti (in euro) e composizione percentuale sul totale import provinciale

Province e regioni	Agricoltura e pesca		Alimentare		Sistema moda	
	Valore	%	Valore	%	Valore	%
Trapani	6,496,740	3.1	85,036,921	41.2	3,114,693	1.5
Palermo	23,437,349	3.5	108,816,962	16.4	42,515,948	6.4
Messina	14,738,651	0.9	35,685,752	2.2	12,233,307	0.7
Agrigento	1,497,705	2.1	16,804,119	23.5	3,287,233	4.6
Caltanissetta	4,471,710	0.5	22,199,229	2.4	803,959	0.1
Enna	1,340,634	5.4	17,683,133	70.9	1,231,974	4.9
Catania	66,862,064	11.0	76,103,671	12.5	29,936,326	4.9
Ragusa	36,758,883	22.9	32,892,984	20.5	2,571,194	1.6
Siracusa	13,127,774	0.2	40,611,961	0.6	5,549,048	0.1
SICILIA	168,731,510	1.5	435,834,732	3.9	101,243,682	0.9
NORD-OVEST						
NORD-EST	3,507,434,223	2.8	7,866,732,019	6.2	8,080,811,189	6.4
NORD-EST	2,976,210,471	4.8	7,186,810,879	11.7	7,754,192,458	12.6
CENTRO	1,275,884,378	2.7	4,766,589,282	9.9	3,676,298,369	7.7
SUD E ISOLE	1,747,137,645	4.7	2,535,545,010	6.9	2,199,463,920	6.0
NON SPECIFICATA	25,106,507	0.1	1,044,668	0.0	3,326,520	0.0
ITALIA	9,531,773,224	3.2	22,356,721,858	7.6	21,714,092,456	7.4

Fonte. Elaborazione Istituto Tagliacarne su dati Istat

Tab. 7.8

Esportazioni delle province italiane per macrosettore. Anno 2009
Valori assoluti (in euro) e composizione percentuale sul totale import provinciale

Province e regioni	Agricoltura e pesca		Alimentare		Sistema moda	
Trapani	8,499,335	4.9	85,373,265	49.2	1,038,042	0.6
Palermo	7,035,321	3.5	73,577,902	36.5	4,118,126	2.0
Messina	28,000,155	5.7	62,825,812	12.8	2,831,853	0.6
Agrigento	1,923,465	3.8	31,585,089	62.7	190,184	0.4
Caltanissetta	21,558,913	8.6	6,159,809	2.5	259,504	0.1
Enna	86,767	0.7	438,110	3.3	3,540,264	26.6
Catania	101,559,016	18.2	40,177,460	7.2	3,846,103	0.7
Ragusa	99,316,927	42.6	38,251,011	16.4	540,335	0.2
Siracusa	38,838,364	0.9	6,124,612	0.1	410,103	0.0
SICILIA	306,818,263	4.9	344,513,070	5.5	16,774,514	0.3
NORD-OVEST	909,010,496	0.8	7,164,786,139	6.1	10,582,765,342	9.0
NORD-EST	1,892,099,272	2.1	7,262,758,371	8.0	11,724,887,767	13.0
CENTRO	545,877,419	1.2	2,090,995,438	4.6	8,564,590,875	18.8
SUD E ISOLE	1,175,431,855	3.8	3,364,188,208	11.0	1,971,035,095	6.4
NON SPECIFICATA	606,535	0.0	4,631,554	0.1	42,835,342	0.8
ITALIA	4,523,025,577	1.6	19,887,359,710	6.9	32,886,114,421	11.3

Fonte. Elaborazione Istituto Tagliacarne su dati Istat

Tab. 7.9

Importazioni delle province italiane per macrosettore. Anno 2009
Valori assoluti (in euro) e composizione percentuale sul totale import provinciale

Province e regioni	Legno/carta		Chimica gomma plastica		Metalmecanica ed Elettronica	
Trapani	12,364,312	6.0	13,898,130	6.7	75,252,567	36.4
Palermo	14,934,858	2.3	40,271,419	6.1	391,647,423	59.0
Messina	6,383,780	0.4	343,679,211	20.8	87,484,224	5.3
Agrigento	1,663,046	2.3	4,965,120	6.9	28,613,057	40.0
Caltanissetta	4,371,951	0.5	398,926,573	44.0	11,141,495	1.2
Enna	102,831	0.4	1,903,050	7.6	1,349,227	5.4
Catania	40,283,356	6.6	155,615,954	25.6	201,867,898	33.2
Ragusa	9,676,969	6.0	46,285,742	28.9	12,213,997	7.6
Siracusa	6,915,225	0.1	1,011,746,327	14.7	34,612,167	0.5
SICILIA	96,696,328	0.9	2,017,291,526	18.0	844,182,055	7.5
NORD-OVEST	2,886,306,864	2.3	27,903,871,544	22.0	58,052,533,389	45.8
NORD-EST	2,857,685,978	4.6	7,788,683,491	12.6	26,969,231,853	43.7
CENTRO	1,376,860,704	2.9	11,183,243,981	23.3	17,489,740,494	36.4
SUD E ISOLE	726,327,764	2.0	6,779,763,327	18.4	8,202,479,394	22.3
NON SPECIFICATA	9,794,995	0.0	3,349,813	0.0	5,495,016	0.0
ITALIA	7,856,976,305	2.7	53,658,912,156	18.2	110,719,480,146	37.6

Fonte. Elaborazione Istituto Tagliacarne su dati Istat

Tab. 7.10

Esportazioni delle province italiane per macrosettore. Anno 2009
Valori assoluti (in euro) e composizione percentuale sul totale import provinciale

Province e regioni	Legno/carta		Chimica gomma plastica		Metalmeccanica ed Elettronica	
Trapani	531,171	0.3	3,504,028	2.0	31,376,545	18.1
Palermo	535,180	0.3	21,250,178	10.6	60,268,352	29.9
Messina	833,593	0.2	303,210,572	62.0	85,802,248	17.5
Agrigento	127,464	0.3	1,355,022	2.7	3,166,718	6.3
Caltanissetta	490,495	0.2	203,313,905	81.0	18,512,951	7.4
Enna	48,221	0.4	5,485,201	41.1	2,246,149	16.8
Catania	6,466,674	1.2	114,788,665	20.6	276,807,827	49.6
Ragusa	1,982,782	0.9	38,073,257	16.3	11,285,130	4.8
Siracusa	151,207	0.0	4,195,696,415	96.5	29,482,603	0.7
SICILIA	11,166,787	0.2	4,886,677,243	77.4	518,948,523	8.2
NORD-OVEST	2,220,393,143	1.9	20,622,114,649	17.5	67,900,629,840	57.6
NORD-EST	2,006,762,063	2.2	7,994,080,305	8.8	46,181,693,813	51.0
CENTRO	1,358,001,350	3.0	9,860,749,048	21.6	18,304,652,089	40.1
SUD E ISOLE	543,211,222	1.8	11,280,316,909	36.8	10,398,570,004	33.9
NON SPECIFICATA	4,213,096	0.1	24,688,313	0.5	118,801,699	2.2
ITALIA	6,132,580,874	2.1	49,781,949,224	17.2	142,904,347,445	49.3

Fonte. Elaborazione Istituto Tagliacarne su dati Istat

Tab. 7.11

Importazioni delle province italiane per macrosettore. Anno 2009
Valori assoluti (in euro) e composizione percentuale sul totale import provinciale

Province e regioni	Altro industria		Totale	
Trapani	10,367,660	5.0	206,531,023	100.0
Palermo	41,811,162	6.3	663,435,121	100.0
Messina	1,152,559,316	69.7	1,652,764,241	100.0
Agrigento	14,721,075	20.6	71,551,355	100.0
Caltanissetta	465,310,863	51.3	907,225,780	100.0
Enna	1,312,598	5.3	24,923,447	100.0
Catania	38,187,892	6.3	608,857,161	100.0
Ragusa	19,897,103	12.4	160,296,872	100.0
Siracusa	5,781,642,382	83.9	6,894,204,884	100.0
SICILIA	7,525,810,051	67.3	11,189,789,884	100.0
NORD-OVEST	18,483,443,200	14.6	126,781,132,428	100.0
NORD-EST	6,145,443,007	10.0	61,678,258,137	100.0
CENTRO	8,278,793,548	17.2	48,047,410,756	100.0
SUD E ISOLE	14,592,702,990	39.7	36,783,420,050	100.0
NON SPECIFICATA	20,874,462,315	99.8	20,922,579,834	100.0
ITALIA	68,374,845,060	23.2	294,212,801,205	100.0

Fonte. Elaborazione Istituto Tagliacarne su dati Istat

Tab. 7.12
Esportazioni delle province italiane per macrosettore. Anno 2009
Valori assoluti (in euro) e composizione percentuale sul totale import provinciale

Province e regioni	Altro industria		Totale	
Trapani	43,208,294	24.9	173,530,680	100.0
Palermo	34,555,815	17.2	201,340,874	100.0
Messina	5,776,157	1.2	489,280,390	100.0
Agrigento	12,044,504	23.9	50,392,446	100.0
Caltanissetta	845,823	0.3	251,141,400	100.0
Enna	1,486,158	11.1	13,330,870	100.0
Catania	14,735,751	2.6	558,381,496	100.0
Ragusa	43,586,367	18.7	233,035,809	100.0
Siracusa	75,996,246	1.7	4,346,699,550	100.0
SICILIA	232,235,115	3.7	6,317,133,515	100.0
NORD-OVEST	8,433,571,236	7.2	117,833,270,845	100.0
NORD-EST	13,457,814,009	14.9	90,520,095,600	100.0
CENTRO	4,914,058,185	10.8	45,638,924,404	100.0
SUD E ISOLE	1,918,048,623	6.3	30,650,801,916	100.0
NON SPECIFICATA	5,273,747,894	96.4	5,469,524,433	100.0
ITALIA	33,997,239,947	11.7	290,112,617,198	100.0

Fonte. Elaborazione Istituto Tagliacarne su dati Istat

Tab. 7.13
Commercio internazionale dei servizi
Servizi per provincia e per tipo di transazione – Saldi. 2009(*) Dati in migliaia di euro

Province e regioni	ASSICURAZ	COMUNIC	COSTRUZIONI	ROYALTIES E LICENZE
Trapani	-228	-28	-2,451	0
Palermo	-5,690	19	2,948	-1,164
Messina	-2,218	0	538	-14
Agrigento	-259	0	-450	0
Caltanissetta	-844	0	489	-1
Enna	-100	0	32	0
Catania	-2,426	112	6,978	-91
Ragusa	-838	0	3,488	0
Siracusa	-192	0	7,997	-430
SICILIA	-12,795	103	19,569	-1,700
NORD-OVEST	-799,242	-441,059	-1,816,641	-389,879
NORD-EST	-124,083	2,435	249,368	-91,439
CENTRO	-53,144	103,534	50,240	85,952
SUD-ISOLE	-45,402	797	53,439	-47,163
NON RIPARTIBILE	-126,028	6	7,989	-130,358
ITALIA	-1,147,899	-334,287	-1,455,605	-572,887

Fonte: Banca d'Italia ex Ufficio Italiano dei Cambi

(*) I dati si riferiscono al periodo gennaio-novembre 2009 ad eccezione del capitolo viaggi all'estero che si riferiscono al periodo gennaio-settembre 2009

Tab. 7.13 (continua)
 Commercio internazionale dei servizi
 Servizi per provincia e per tipo di transazione – Saldi. 2009(*) Dati in migliaia di euro

Province e regioni	SERVIZI FINANZIARI	SERVIZI INFORMATICI	SERVIZI PER IL GOVERNO	SERVIZI PERSONALI	ALTRI SERVIZI ALLE IMPRESE
Trapani	536	1,145	78	326	16,729
Palermo	1,253	262	-86	-10,719	267
Messina	44	16	-1	128	-3,185
Agrigento	104	9	0	565	42
Caltanissetta	119	0	0	-1	3,409
Enna	0	0	0	-4	-112
Catania	-466	259	-15	-8,851	2,186
Ragusa	-14	364	0	37	5,752
Siracusa	15	-130	0	664	-2,147
SICILIA	1,591	1,925	-24	-17,855	22,941
NORD-OVEST	1,173,720	-618,854	5,312	-679,824	-6,574,350
NORD-EST	978,732	-24,660	-9,300	1,529	-1,838,497
CENTRO	789,211	3,099	-547,771	163,754	-616,120
SUD-ISOLE	-32,106	-12,903	36,299	-26,629	-62,001
NON RIPARTIBILE	-138,346	-28,322	0	-76	294,694
ITALIA	2,771,211	-681,640	-515,460	-541,246	-8,796,274

Fonte: Banca d'Italia ex Ufficio Italiano dei Cambi

(*) I dati si riferiscono al periodo gennaio-novembre 2009 ad eccezione del capitolo viaggi all'estero che si riferiscono al periodo gennaio-settembre 2009

Tab. 7.13 (continua)
 Commercio internazionale dei servizi
 Servizi per provincia e per tipo di transazione – Saldi. 2009(*) Dati in migliaia di euro

Province e regioni	TRASPORTI	VIAGGI ALL'ESTERO	TOTALE
Trapani	0	9,842	25,949
Palermo	0	10,667	-2,243
Messina	0	160,026	155,334
Agrigento	0	38,564	38,575
Caltanissetta	0	-3,959	-788
Enna	0	14,968	14,784
Catania	0	108,452	106,138
Ragusa	0	43,924	52,713
Siracusa	0	38,493	44,270
SICILIA	0	420,992	434,747
NORD-OVEST	0	-66,252	-10,207,069
NORD-EST	0	3,146,640	2,290,725
CENTRO	0	3,393,389	3,372,144
SUD-ISOLE	0	497,468	361,799
NON RIPARTIBILE	-6,163,023	513,161	-5,770,303
ITALIA	-6,163,023	7,484,414	-9,952,696

Fonte: Banca d'Italia ex Ufficio Italiano dei Cambi

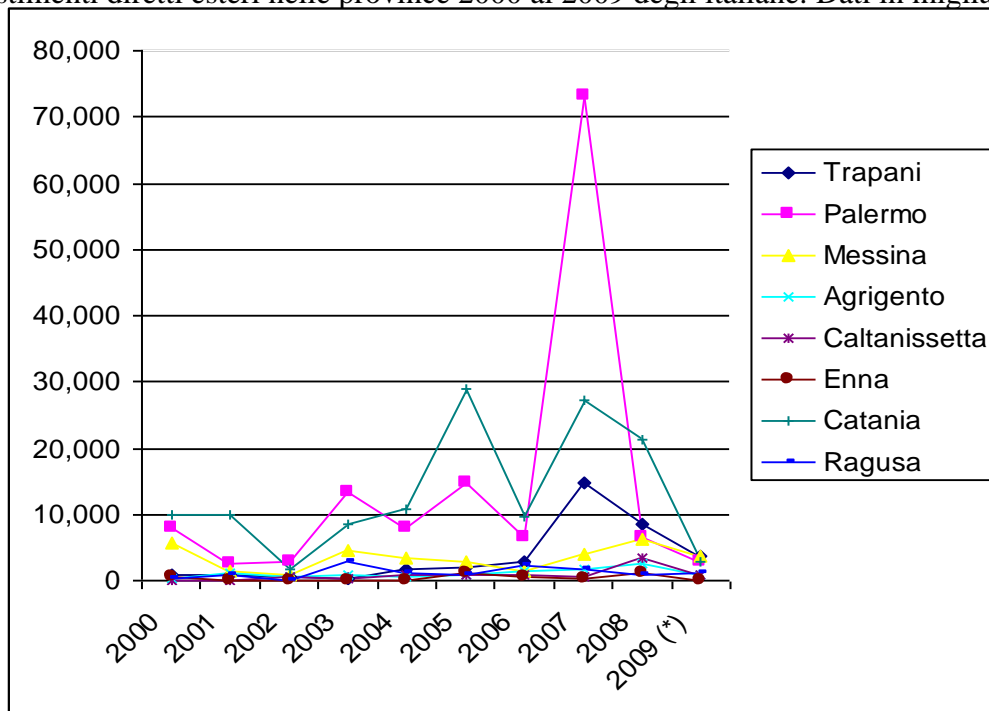
(*) I dati si riferiscono al periodo gennaio-novembre 2009 ad eccezione del capitolo viaggi all'estero che si riferiscono al periodo gennaio-settembre 2009

Nel commercio internazionale dei servizi (v. Tab. 7.13) la situazione nel 2009 mostra un saldo negativo nelle assicurazioni e costruzioni, positivo nei servizi personali e nei viaggi all'estero.

Gli investimenti diretti esteri hanno mostrato un andamento molto variabile, oscillando da 213 mila euro nel 2000 a 2,4 milioni di euro nel 2008 (il picco). Questi dati mostrano che l'attrattività della provincia è pressoché nulla agli occhi degli investitori stranieri. I flussi in uscita si sono sempre mantenuti al di sopra di 1,3 milioni di euro (2000), con un picco nel 2005 di 3,2 milioni. Il saldo è quindi sempre negativo nel periodo in osservazione. Si vedano Figg 7.1 e 7.2.

Fig. 7.1

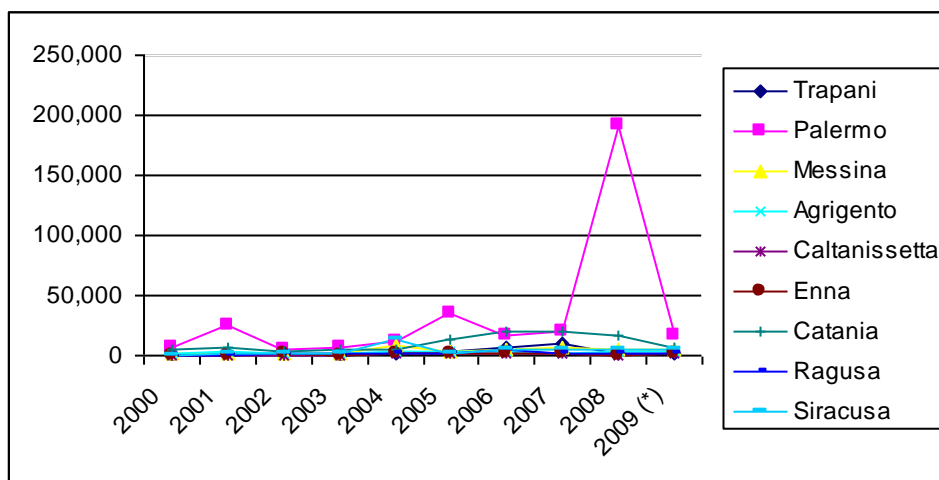
Investimenti diretti esteri nelle province 2000 al 2009 degli italiani. Dati in migliaia di euro



(*) I dati del 2009 fanno riferimento al periodo gennaio-ottobre 2009
Fonte: Ufficio Italiano Cambi

Fig. 7.2

Investimenti diretti verso l'estero dalle province siciliane. Dati in migliaia di euro



(*) I dati del 2009 fanno riferimento al periodo gennaio-ottobre 2009
Fonte: Ufficio Italiano Cambi

8. L'innovazione

La capacità di innovazione non è soltanto fonte diretta nella creazione di ricchezza per gli imprenditori, ma di ricchezza per il territorio, poiché esso risulta più attrattivo per gli insediamenti, e non solo per quelli industriali.

8.1 La bilancia dei pagamenti della tecnologia

La Bilancia dei Pagamenti della Tecnologia (BPT) è un sottoinsieme della Bilancia dei Pagamenti; essa riassume diverse voci dal conto corrente (servizi) e dal conto capitale (cessazioni/acquisizione brevetti, invenzioni ecc.) e registra i flussi di incassi e pagamenti riguardanti le transazioni di tecnologia non incorporata in beni fisici, nella forma di diritti di proprietà industriale e intellettuale, come brevetti, licenze, marchi di fabbrica, know-how e assistenza tecnica. I flussi registrati nella BPT rappresentano un indicatore dell'input di tecnologia (i pagamenti) e dell'output (gli incassi).

I dati sono tratti dalla Comunicazione Valutaria Statistica, relativa ad incassi e pagamenti per operazioni di importo superiore a 50.000 euro (tale soglia è stata progressivamente elevata nel tempo: fino a dicembre 2001 era fissata a 20 milioni di lire, da gennaio 2002 è passata a 12.500 euro e da gennaio 2008 è pari a 50.000 euro).

La Sicilia è risultata deficitaria nella BPT nel 2008 per quasi 5 milioni di euro, in controtendenza con il dato dell'Italia. Il saldo negativo di 4,8 milioni rappresenta un ulteriore arretramento rispetto al saldo negativo di 4,2 milioni del 2007, un peggioramento del 14%. Nel periodo che inizia nel 2001 il saldo è stato positivo soltanto nel 2004 (0,8 milioni) e nel 2005 (1,8 milioni).

La voce che incide maggiormente nel deficit riguarda i diritti di sfruttamento di brevetti. Le voci che compensano maggiormente il saldo negativo dei diritti sui brevetti riguardano l'invio di tecnici esperti e l'assistenza tecnica connessa a cessioni e diritti di sfruttamento. Rilevante anche il confronto fra incassi ed uscite sugli studi tecnici e di engineering.

Tab. 8.1
Bilancia dei pagamenti della tecnologia– Sicilia e Italia, 2008
Incassi e pagamenti (migliaia di euro) ripartiti per servizio

	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	Totale
Incassi													
Sicilia	0	0	0	0	156	0	2791	1068	90	5032	2300	716	12153
Italia	66865	304821	2117	44437	137454	28400	32115	1833565	25706	139203	1018028	45862	3678573
Pagamenti													
Sicilia	233	9742	0	15	325	0	481	503	210	2790	2551	123	16973
Italia	41370	289678	5254	61919	649223	46950	76989	587992	53794	99507	677989	713473	3304138

Fonte: Banca d'Italia ex Ufficio Italiano dei Cambi, La Bilancia dei Pagamenti della Tecnologia, 2008

Legenda.

1. Cess/acq di Brevetti; 2 Diritti di sfruttamento di Brevetti; 3 Cess/Acq di Invenzioni; 4. Know How;
5. Diritti di sfruttamento Marchi di fabbrica, Modelli e Disegni; 6. Cess/Acq di Marchi di Fabbrica, Modelli e Disegni
7. Ass.Tecnica Connessa a Cessioni e Diritti di sfruttamento; 8. Studi Tecnici ed Engineering;
9. Formaz. del Personale; 10. Invio di Tecnici Esperti; 11. Servizi di Ricerca Sviluppo; 12. Altri Regolam. Tecno.

8.2 I brevetti

Un'impresa può appropriarsi dei benefici di un'attività innovativa utilizzando una molteplicità di strumenti, fra i quali quelli che tutelano la proprietà industriale. I principali strumenti di protezione della proprietà industriale sono i brevetti d'invenzione, i modelli di utilità, i modelli ornamentali. Accanto a questi strumenti, è possibile ricorrere al marchio d'impresa, per avere un segno distintivo che identifichi inequivocabilmente i propri prodotti o servizi commercializzati.

Pertanto, in generale, l'andamento delle domande depositate per brevetti rappresenta quindi un indicatore dell'attività innovativa in ambito tecnologico L'andamento delle domande depositate per marchi è un indicatore dell'attività innovativa in marketing.

Si riportano i dati provinciali forniti dall'Ufficio Italiano Brevetti e Marchi e riferiti ai brevetti di invenzione, ai modelli (ornamentali e di utilità) e ai marchi d'impresa con validità sul territorio nazionale e le domande italiane di brevetto pubblicate dall'European Patent Office (EPO). I dati nella Tab. 8.2 sono riferiti agli anni che dal 2001 al 2009 e non presentano una andamento definito.

Tab. 8.2

Domande depositate per invenzioni, modelli ornamentali, modelli di utilità, marchi e brevetti EPO

	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009
Invenzioni	1	2	1	2	1	4	6	2	0
Modelli ornamentali	0	0	1	1	0	1	0	1	0
Modelli di utilità	1	3	2	2	3	1	6	3	1
Marchi	53	55	77	97	98	71	68	61	62
Brevetti europei	1	0	0	1	0 (4)*	0	1	0	nd

* relazione 2007 valore errato

Dal confronto con le altre province siciliane emerge che la provincia si trova agli ultimi posti in Sicilia per quanto riguarda l'attività innovativa, sia per le invenzioni, sia per i disegni, le utilità, i marchi, i brevetti europei pubblicati dall'EPO, v. Tab. 8.3.

Tab. 8.3

Andamento dei depositi per attività innovativa nelle province siciliane

Province	invenzioni	disegni	utilità	marchi	brevetti europei
	Anni 1997-2009	1997-2009	1997-2009	1997-2009	1999-2008
Trapani	60	11	54	1172	10
Palermo	377	85	195	3419	27
Messina	170	5	60	1246	26
Agrigento	33	5	28	764	5
Caltanissetta	354	37	48	941	4
Enna	1	0	5	47	4
Catania	350	76	239	4118	62
Ragusa	88	16	48	766	10
Siracusa	25	3	5	514	11
SICILIA	1474	240	682	12987	159

Ministero dello Sviluppo Economico-Ufficio Italiano Brevetti e Marchi
Osservatorio Brevetti Unioncamere su dati EPO (European Patent Office), con ns. arrotond.

9. Il mercato delle costruzioni

Le costruzioni rappresentano un comparto fondamentale per l'economia della provincia, per cui l'effervescenza del mercato delle costruzioni (non soltanto delle nuove) è un indicatore di rilevanza nella congiuntura.

L'analisi della distribuzione territoriale dei volumi di scambio viene effettuata sulla base del parametro NTN (Numero di transazioni normalizzate, vale a dire sommando le effettive quote di proprietà compravendute) e di elaborazioni effettuate sui database delle Conservatorie. Tali elaborazioni restituiscono il numero delle compravendite avvenute nel semestre, differenziato per destinazione edilizia per livello provinciale e comunale.

Le fonti di rilevazione per le indagini sono: le agenzie immobiliari, stime interne dell'Agenzia, aste, atti di compravendita se indicanti valore significativamente diversi dal valore catastale, offerte pubblicate, ecc. I valori rilevati sono riferiti al metro quadrato di superficie commerciale (lorda) ovvero di superficie utile (netta), rispettivamente per il mercato delle compravendite e delle locazioni.

L'NTN è il numero di transazioni di unità immobiliari normalizzate. Le compravendite dei diritti di proprietà sono "contate" relativamente a ciascuna unità immobiliare tenendo conto della quota di proprietà oggetto di transazione; ciò significa che se di una unità immobiliare è compravenduta una frazione di quota di proprietà, per esempio il 50%, essa non è contata come una transazione, ma come 0,5 transazioni). L'IMI è l'indicatore di Intensità del Mercato Immobiliare, il rapporto tra NTN e lo stock di unità immobiliari per le relative classificazioni di immobili.

Tab. 9.1
Numero di transazioni normalizzate (NTN) e intensità del mercato immobiliare (ITN),
per provincia e tipologia di immobile, 2008

Regioni e province	Monolocali		Piccola		Medio-Piccola		Media		Grande		Nc	Totale	
	NTN	IMI	NTN	IMI	NTN	IMI	NTN	IMI	NTN	IMI	NTN	NTN	IMI
Trapani	456	1.58	736	1.55	567	1.31	1,215	1.24	470	0.92	573	4,017	1.49
Palermo	1,570	1.58	1,992	1.82	1,600	1.51	3,508	1.38	1,137	1.05	1,814	11,621	1.72
Messina	721	1.22	1,582	1.65	1,117	1.46	2,253	1.63	624	1.25	718	7,014	1.67
Agrigento	995	1.17	606	1.25	494	1.12	981	1.11	355	0.93	669	4,099	1.35
Caltanissetta	802	1.45	446	1.47	356	1.42	606	1.22	176	1.03	272	2,659	1.50
Enna	408	1.10	289	1.37	209	1.30	393	1.23	121	0.89	151	1,571	1.31
Catania	1,816	2.00	2,039	1.97	2,118	1.93	3,174	1.56	905	1.27	755	10,807	1.87
Ragusa	675	2.11	768	2.12	513	1.56	1,030	1.53	283	1.26	526	3,795	1.99
Siracusa	652	1.76	756	1.83	662	1.70	1,421	1.66	294	1.14	579	4,364	1.91
SICILIA	8,095	1.54	9,213	1.73	7,635	1.55	14,581	1.43	4,365	1.10	6,058	49,946	1.68
NORD-OVEST	21,385	2.65	69,179	3.19	44,821	2.37	60,568	2.04	19,846	1.59	9,828	225,629	2.48
NORD-EST	8,175	2.73	34,721	3.37	24,992	2.49	37,511	1.86	14,281	1.21	10,994	130,675	2.36
CENTRO	12,167	2.62	35,877	2.95	25,957	2.13	36,028	1.64	12,037	1.14	17,629	139,695	2.27
SUD E ISOLE	29,357	1.45	39,635	1.92	31,642	1.64	53,887	1.46	15,851	1.04	20,216	190,588	1.69
ITALIA	71,084	1.97	179,412	2.77	127,413	2.11	187,994	1.73	62,016	1.24	58,667	686,587	2.14

Fonte: Ministero dell'Economia e delle Finanze - Agenzia del Territorio

Nel confronto con le province minori, Agrigento mostra un mercato immobiliare complessivamente in linea con le altre per quanto riguarda le transazioni immobiliari di appartamenti. Per quanto riguarda invece le transazioni di immobili per attività commerciali (in numero), i valori sono leggermente inferiori a quelli delle altre province comparabili, in particolare è molto inferiore per i

Box, posti auto e stalle. Fanno eccezione i Magazzini, per i quali l'attività è molto maggiore. I valori espressi in percentuale pongono questi dati sotto una luce diversa e inducono a riconsiderarli meglio: in relazione allo stock degli immobili si evidenzia che la situazione nel complesso non è molto differente dalle province comparabili.

Tab. 9.2

Numero di transazioni normalizzate di immobili destinati ad attività commerciali per provincia e destinazione di uso, 2008

Province e regioni	Uffici	Istituti di credito	Negozi e Centri Commerciali	Alberghi	Capannoni e industrie	Magazzini	Box, Stalle e Posti Auto
Trapani	39	3	232	22	29	653	1,008
Palermo	260	1	617	1	73	1,887	1,719
Messina	58	0	371	8	42	1,332	1,685
Agrigento	11	0	150	0	14	1,041	499
Caltanissetta	23	0	170	0	17	346	456
Enna	22	2	123	1	17	356	500
Catania	94	3	562	6	52	1,309	4,559
Ragusa	59	1	186	6	16	512	1,296
Siracusa	36	0	222	1	25	338	1,300
SICILIA	602	10	2,634	45	284	7,775	13,022
NORD-OVEST	5,799	106	14,480	256	6,427	31,985	176,871
NORD-EST	4,556	88	8,285	205	4,581	14,802	109,470
CENTRO	3,881	40	9,710	231	2,434	25,026	81,324
SUD E ISOLE	3,482	36	11,857	259	1,956	31,331	68,140
ITALIA	17,718	270	44,332	951	15,398	103,144	435,804

Fonte: Ministero dell'Economia e delle Finanze – Agenzia del Territorio

Tab. 9.3

Intensità del mercato immobiliare degli immobili destinati ad attività commerciale per provincia e destinazione di uso, 2008

Province e regioni	Uffici	Istituti di credito	Negozi e Centri Commerciali	Alberghi	Capannoni e industrie	Magazzini	Box, Stalle e Posti Auto
Trapani	1.30	2.01	1.23	4.75	0.98	1.25	1.68
Palermo	2.24	0.62	1.45	0.29	1.44	1.37	1.86
Messina	1.90	0.00	1.29	1.22	1.19	1.48	2.46
Agrigento	2.50	0.00	0.98	0.00	0.67	1.14	1.39
Caltanissetta	3.51	0.00	1.53	0.44	1.16	1.14	1.48
Enna	2.87	3.77	1.39	1.82	1.51	1.53	1.31
Catania	1.95	1.51	1.38	2.05	1.17	1.84	2.10
Ragusa	2.62	1.34	1.28	2.36	0.61	2.08	1.98
Siracusa	1.70	0.00	1.40	0.42	1.14	1.70	1.78
SICILIA	2.10	0.99	1.34	1.81	1.12	1.44	1.91
NORD-OVEST	3.16	1.55	2.12	2.20	3.20	2.30	3.20
NORD-EST	3.17	1.78	1.80	1.43	2.66	2.09	2.87
CENTRO	3.01	1.06	1.68	1.88	2.12	1.93	3.06
SUD E ISOLE	2.71	1.00	1.28	1.95	1.45	1.45	2.47
ITALIA	3.03	1.41	1.67	1.84	2.47	1.85	2.95

Fonte: Ministero dell'Economia e delle Finanze - Agenzia del Territorio

10. Scenari previsionali al 2013

Questa sezione ha un compito esplorativo, riguardante lo scenario previsionale delle condizioni economiche del territorio agrigentino. Si considera un periodo temporale che giunge fino al 2013, con confronti con la Sicilia, il Mezzogiorno e l'Italia.

Gli indicatori utilizzati riguardano il valore aggiunto, l'occupazione, il rapporto fra l'esportazione e il valor aggiunto, il tasso di occupazione e quello di disoccupazione, il tasso di attività, il valore aggiunto per abitante e quello per occupato.

Tab. 10.1
Scenario di previsione al 2013 – Agrigento e Sicilia

	Agrigento			Sicilia		
	2007-09	2010-11	2012-13	2007-09	2010-11	2012-13
Tassi di crescita medi annui del periodo:						
Valore aggiunto	-1.6	1.1	1.7	-2.2	1.6	1.9
Occupazione	-0.9	-0.3	0.7	-1.3	0.0	0.9
Valori % a fine periodo:						
Esportazioni/Valore aggiunto	0.9	1.1	1.3	8.6	8.8	9.2
Tasso di occupazione	28.2	27.9	28.0	29.2	29.1	29.4
Tasso di disoccupazione	15.7	14.4	13.8	13.9	14.5	14.2
Tasso di attività	33.4	32.6	32.5	33.9	34.1	34.3
Valori pro capite a fine periodo:						
Valore aggiunto per abitante	10.0	10.1	10.5	11.5	11.9	12.4
Valore aggiunto per occupato	38.1	39.2	40.0	39.0	40.2	41.0

Fonte: Unioncamere - Prometeia, Scenari di sviluppo delle economie locali italiane 2010-2013

Tab. 10.2
Scenario di previsione al 2013 – Mezzogiorno e Italia

	Mezzogiorno			Italia		
	2007-09	2010-11	2012-13	2007-09	2010-11	2012-13
Tassi di crescita medi annui del periodo:						
Valore aggiunto	-2.3	1.4	1.8	-1.7	1.7	2.1
Occupazione	-1.7	0.2	1.0	-0.7	0.3	1.1
Valori % a fine periodo:						
Esportazioni/Valore aggiunto	9.8	10.1	10.6	20.9	21.5	22.4
Tasso di occupazione	30.2	30.2	30.6	38.5	38.3	38.6
Tasso di disoccupazione	12.5	13.1	12.7	7.8	8.3	7.7
Tasso di attività	34.6	34.8	35.0	41.8	41.8	41.8
Valori pro capite a fine periodo:						
Valore aggiunto per abitante	11.8	12.2	12.6	17.9	18.3	19.0
Valore aggiunto per occupato	38.2	39.1	39.7	44.3	45.5	46.4

Fonte: Unioncamere - Prometeia, Scenari di sviluppo delle economie locali italiane 2010-2013

Per il biennio 2010-11 e il successivo, il valore aggiunto è previsto in aumento, anche se a tassi inferiori rispetto a quelli regionali, del meridione e quasi la metà di quelli nazionali. Il risultato è comunque incoraggiante, se si pensa che nel triennio 2007-2009 appena concluso si “prevede” che il dato risulti -1.6 . L’inversione di tendenza però non consente all’economia agrigentina di assestarsi su ritmi di crescita paragonabili nemmeno a quelli regionali, con un gap di 0.5 nel primo biennio e di 0.2 nel secondo.

Anche il dato sull’occupazione è in leggera ripresa, da -0.9 per il periodo 2007-2009 al -0.3 nel primo biennio, per pervenire infine ad un dato positivo entro il 2013. Pure con riferimento a questo dato essenziale per la salute dell’economia provinciale, si sconta un ritardo nell’aggiustamento rispetto al trend regionale, della macro-regione e del Paese.

Per quanto concerne il rapporto fra il dato delle esportazioni e quello del valore aggiunto, esso si prevede in leggero aumento rispetto nel triennio ultimato (0.9), molto lontano strutturalmente dai corrispondenti valori delle aree di paragone.

Il tasso di occupazione è il rapporto tra gli occupati e la popolazione di età 15-64 anni. Passerà dal 28.2 nel triennio ultimato a dati previsti leggermente più bassi entro il 2013, comunque lontani di ben due punti dal valore del Mezzogiorno e più bassi di più di un quarto di quelli nazionali. Questi dati indicano un ulteriore distacco, a breve scadenza, dalla realtà nazionale.

Il tasso di disoccupazione è il rapporto tra le persone in cerca di occupazione e le forze di lavoro. Nel 2007-2009 è del 15.7. Questo tasso è previsto in miglioramento, con un andamento tendenzialmente in linea con il dato regionale e del meridione, ma purtroppo è quasi il 90% più alto rispetto al dato nazionale alla fine del periodo previsionale in osservazione.

Il tasso di attività è il rapporto tra le persone appartenenti alle forze di lavoro e la popolazione di età superiore a 15 anni compiuti. Si prevede in leggero calo, in controtendenza rispetto al dato regionale e meridionale.

Il valore aggiunto per abitante è stabile ma segnala lo svantaggio rispetto alla Sicilia e al Meridione. Il valore aggiunto per occupato è in linea con il dato regionale e con quello meridionale, con i quali condivide le carenze, ma è previsto risulti inferiore del 10% rispetto a quello nazionale.

Considerazioni di sintesi

La crisi economica che stiamo vivendo viene da lontano. No, non arriva dagli Stati Uniti. Uno dei pericoli insiti in questa crisi è che distoglie lo sguardo dal nostro Paese e ci fa cercare altrove le cause del malessere economico che viviamo.

L'Italia non cresce ormai da quindici anni. Sessanta anni di spesa pubblica dissennata alla lunga si fanno sentire, ammassata in un debito che non lascia spazi di manovra (1812 miliardi di euro ad aprile 2010). Proprio quando la spesa pubblica può essere utile per una ripartenza, ci sono vincoli di bilancio che non consentono di affidarsi a politiche di rilancio da parte dello Stato. La situazione di crisi economica impone allo Stato cautela nella manovra economica, proprio in un momento in cui le politiche anti-congiunturali sarebbero state più gradite. Questo è il peso del debito pubblico che rappresenta il cumulo di passate politiche di intervento pubblico che non hanno ridotto il divario come auspicato.

La crisi della nostra provincia proviene da tempi lontani e dal nostro stesso territorio. La crisi attuale si cumula allo stato di arretratezza pre-esistente, per uscire dal quale sono irrealistiche le aspettative di crescita legate alla spesa pubblica e ai trasferimenti di reddito. Negli Stati Uniti ha avuto origine una delle tante crisi momentanee che i sistemi ad economia di mercato attraversano e che fa parte costitutiva della loro evoluzione. Ancora oggi si parla della crisi degli anni trenta e oggi si paragona questa odierna a quella. Passerà anche questa. Non si vuole fare una gratuita affermazione ottimistica, ma una mera constatazione di fatto: sappiamo cosa è successo dopo la Grande crisi e l'enorme crescita economica degli ultimi 80 anni è un dato di fatto.

Inoltre fanno ben sperare la sensibilità mostrata dal settore creditizio verso le esigenze delle imprese, seppur in un momento di crisi, così come la capacità di collaborare fra imprenditori che si sostanzia in forme di assicurazione del credito (Confidi). Il nostro sistema bancario è rimasto poco intaccato dalla crisi finanziaria perché ha continuato a fare il suo mestiere nel mondo del credito, occorre quindi maggiore convinzione e vigore nel perseguire questa strada.

Rimarranno i problemi strutturali. Le politiche keynesiane sono giustificate in termini di superamento di congiunture sfavorevoli, ma non possono essere il leit motiv di tutte le politiche pubbliche. Sono di fatto orientate al breve periodo. Le politiche fondate sui sussidi e la politica fiscale espansiva non sono coerenti nel dare priorità, esse preferiscono una redistribuzione che non scontenti nessuno ma che finisce col lasciare tutti insoddisfatti.

Altri sono gli interventi che consentono la crescita nel lungo periodo; essi guardano non tanto alla redistribuzione del reddito, ma si rivolgono innanzi tutto alla creazione di ricchezza. Sono indirizzati al rafforzamento delle infrastrutture, allo sviluppo di conoscenze tecnologiche, a sostenere e promuovere l'imprenditorialità. Esse cercano soprattutto di rafforzare nelle nuove generazioni la speranza per guardare al futuro con fiducia. Pertanto sono volte a fornire ai giovani i mattoni costitutivi alla base del capitale umano, primo fra tutti la conoscenza, che è il motore di sviluppo delle competenze. Consolidate la loro capacità, vanno sviluppati i meccanismi di incentivazione che servono a premiare gli sforzi delle nuove generazioni.

Il divario nelle infrastrutture necessita di costanti e continue politiche di spesa in conto capitale. Purtroppo, sebbene queste spese abbiano diverse motivazioni rispetto a quelle finalizzate redistribuzione, sono soggette agli stessi vincoli di bilancio. Uno sforzo va fatto purtuttavia per non perdere definitivamente terreno con il resto del Paese. Occorre continuare nel rafforzamento della rete viaria e acquisire una politica coerente sui porti. L'attenzione rivolta recentemente all'annosa questione dell'aeroporto nella nostra provincia fa ben sperare.

Le conoscenze tecnologiche possono crescere dall'interno del territorio o provenire dall'esterno. Quest'ultima modalità di acquisizione presuppone che il territorio sia attrattivo. Altri paesi (un esempio su tutti: l'India) sono stati capaci di attrarre imprese provenienti dall'estero alla ricerca non di manopera a basso prezzo bensì di giovani molto preparati, qualificati, motivati.

La lotta alla mafia è una delle pre-condizioni alla crescita economica.

La presenza della criminalità organizzata (mafia) continuerà a rendere poco attrattivo il nostro territorio. Il contesto sociale è maturato: non ci sono soltanto degli sparuti segnali incoraggianti di reazione alla mafia. Possiamo sostenere che si sono formate delle vere e proprie basi affinché si consolidino gli enormi successi ottenuti negli ultimi anni nella lotta alla mafia.

Fare affidamento alla nostra imprenditoria sana perché possa trarre percorsi di crescita economica non basta. Essa ha mostrato di mantenere l'ottimismo nonostante i tempi bui. Ha pure dimostrato coraggio nel mostrare che la crescita economica non può essere disgiunta dallo sviluppo sociale. Il ceto imprenditoriale a tutti i livelli mostra attenzione e sensibilità a questi temi. Tanti sono gli esempi dal punto di vista della lotta alla mafia. Se sostenuto per il giusto verso questo elemento dinamico rappresenta un fattore di sviluppo sociale che nel lungo periodo si trasforma in un sostanziale fattore endogeno di crescita.

Occorre far ritrovare alle giovani generazioni una spinta propulsiva e ottimistica verso un futuro che essi possano costruire con le proprie forze. Occorre che riacquistino quell'etica del lavoro che fu della generazione del dopoguerra, che riuscì a ricostruire un Paese distrutto. Oggi le macerie lasciate in giro sono di ben altra natura, appaiono di tipo culturale. Molti giovani non credono nei percorsi di apprendimento educativi (scuola, università), si accorgono che l'accesso alla Pubblica Amministrazione è precluso, non pensano alla meritocrazia come una sfida per confrontarsi, ma come sinonimo di sfruttamento o un inutile gioco teorico. Molti intravedono sbocchi al mondo del lavoro attraverso la mediazione politica e non considerano più il lavoro come espressione della propria personalità. Il risultato è che molti abbandonano il territorio di origine per arricchire ulteriormente territori di già più attrattivi, impoverendo ulteriormente e rendendo ancora meno accogliente l'area geografica da cui si allontanano.

Sono questi ultimi due (la lotta alla mafia a fianco dell'imprenditoria e il ridare la speranza alle nuove generazioni) i versanti più difficili nel superamento della crisi. Ci riferiamo non a quella congiunturale, ma a quella strutturale, quella che veramente impedisce al territorio di svilupparsi nel lungo periodo.